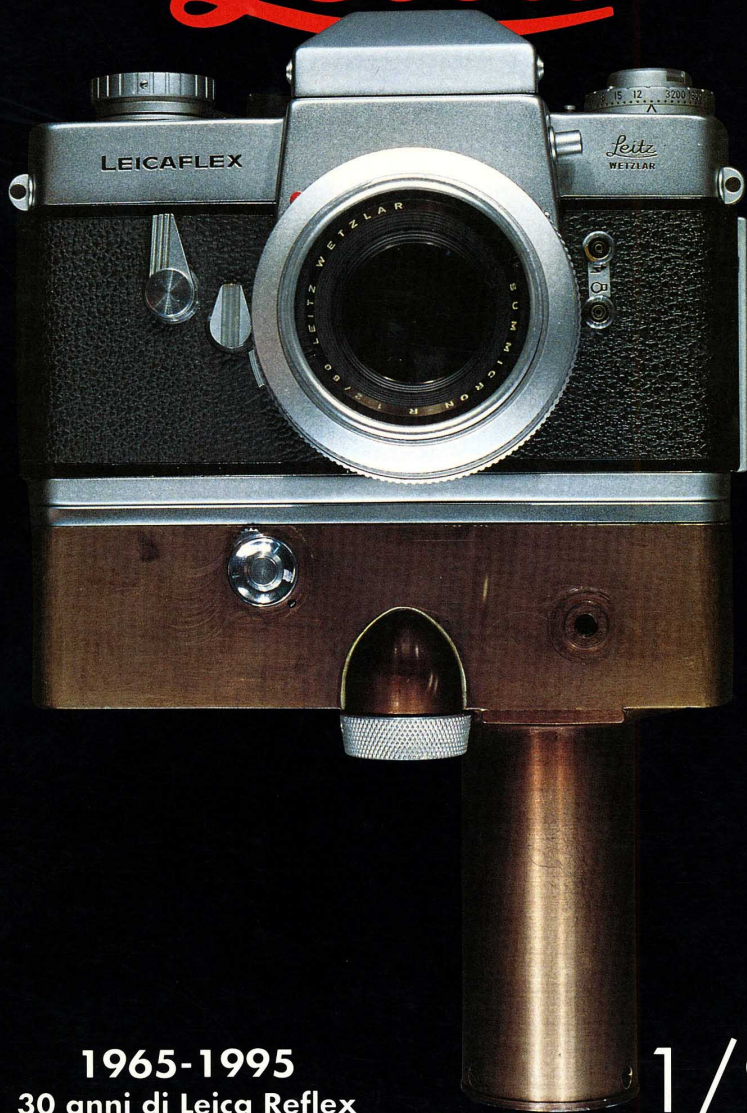


MAGAZINE

Leica



1965-1995
30 anni di Leica Reflex

1/95

Sommario

Anno II, Numero 5 - Primavera 1995



3. Editoriale
4. News
6. Dario Mitidieri
12. Biblioteca
13. Sul filo della memoria, *di Lanfranco Colombo*
14. Stefano Scatà
20. Gli obiettivi Leica: Summilux-M 1,4/35mm Asph
22. Collezionismo: Leicaflex prototipo, *di Paolo Ascenzi*
24. Come acquistare la Leica usata, *di Sandro Farella*
27. La "Convention Leica"
28. L'osservatore casuale
30. Galleria
34. Portfolio: Valerio Panizza
36. Tecnica: Attraverso la finestra
38. Tabella di compatibilità degli obiettivi R
40. Fotografia pratica, *di Ralph Hagenauer*
42. Filo diretto

Leica

Direttore Responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore Editoriale
ANDREA PACELLA

Collaboratori alla redazione
Claude Allonas, Paolo Ascenzi, Lanfranco Colombo, Giuliano D'Alpaos, Sandro Farella, Boris Gradnik, Ralph Hagenauer, Oliver Richter, Emanuele Salvador, Ghester Sartorius, Giuseppe Vitale

Redazione e Amministrazione
Polyphoto S.p.A.
via Cesare Pavese 11/13
20090 Opera Zerbo (MI)
Tel. 02/57607000
Fax. 02/57606850

Fotolito e Stampa
Clemar, via S.d'Orsenigo 6
20135 Milano

Leica Magazine è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto S.p.A.

Registrazione del tribunale di Milano n° 360 del 17-07-1993. Spedizione in abbonamento postale -50%

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I seguenti Marchi Depositati sono usati per gentile concessione della Leica Camera GmbH:

ANGULON, APO-TELYT, COLORPLAN, ELMAR, ELMARIT, FOCOMAT, FOCOTAR, GEOVID, HEKTOR, LEITZ, LEICA, LEICAFLEX, LEICAMETER, NOCTILUX, PHOTAR, PRADOVIT, SUMMICRON, SUMMILUX, TRINOVID, VISOFLEX.

Abbonamento annuale per l'Italia Lit. 48.000 (4 numeri). I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n°26610204 intestato a Polyphoto S.p.A. via Cesare Pavese 11/13, 20090 Opera Zerbo (Milano).

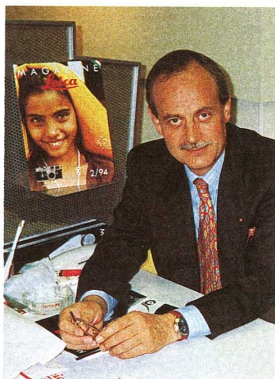


Trademark of
The Leica Camera Group

Editoriale

Una passione condivisa

Un famoso filosofo del passato asserì che l'uomo poteva essere definito un "animale sociale". Questa definizione sottolinea con acutezza una delle caratteristiche principali dell'uomo, che è appunto quella di organizzarsi in strutture sociali che permettano contatti e scambi tra i suoi membri.



Prescindendo dalle macrostrutture sociali, si è evidenziata nel corso della storia la propensione del singolo a stringere relazioni e rapporti con coloro i quali condividevano i suoi interessi e le sue idee. Le corporazioni dei mestieri, le associazioni, i partiti, le sette religiose, i club, le squadre sportive, sono

tutte espressioni di un interesse condiviso, di un voler unire le proprie conoscenze ed esperienze riguardanti un argomento con quelle di altri uomini che pure hanno fatto quell'argomento oggetto di studio, di interesse, di passione.

La spinta motivazionale che sta alla base di tutto questo è una: parlare di ciò che ci interessa ad orecchie che capiscono il nostro linguaggio, conoscere persone che sono sintonizzate sulla nostra stessa lunghezza d'onda, trovare qualcuno che non solo condivida, ma innanzitutto capisca la nostra passione per quel determinato argomento. Che può essere la poesia, la vela, la pittura astratta, il modellismo ferroviario, gli scacchi o quant'altro può esistere al mondo.

Come, ad esempio, la Leica. In questo primo anno di

Leica Magazine ci siamo accorti che siete in tanti. Sparse in tutta Italia, ed anche all'estero, tante persone hanno fatto della fotografia e di Leica il proprio oggetto di interesse e di passione. Con grandi soddisfazioni, ma anche, come ci è stato detto da qualcuno, con un piccolo grande cruccio. Quello di non avere spesso la possibilità di condividere questa propria grande passione con altri. Il mondo Leica rappresenta, nel più ampio mondo della fotografia, una ristretta élite. E come tutte le élite spesso vive in una condizione di relativo isolamento, condita a volte dall'invidia di chi, come la volpe con l'uva, "...non ha la Leica perché tanto tutte le macchine fotografiche sono uguali...".

Vi avevo preannunciato nell'editoriale del numero precedente che stavamo pensando ad un evento che permettesse a tutti coloro che condividono il nostro amore per Leica di incontrarsi. A pagina 27 di questo numero troverete tutte le informazioni di quella che abbiamo voluto chiamare "Convention Leica 1995": una giornata in cui tutto il mondo Leica e tutti i mondi ad essa legati saranno a vostra disposizione per soddisfare le vostre curiosità, chiarire i vostri dubbi, dare una dimensione più ampia e profonda alla vostra passione ed al vostro interesse per Leica.

Ma quel che è più importante è che potrete incontrare tanta gente che condivide la vostra passione. Che non vi considera strani o matti se voi amate fotografare con una fotocamera di trenta o quaranta anni fa, o se siete convinti che le vostre fotografie meritano di essere fatte con obiettivi pensati e realizzati senza compromessi, o ancora se per voi lo scatto della fotocamera non deve essere più rumoroso di un semplice sussurro.

Perché loro ne sono convinti tanto quanto voi.

E se volete, portate con voi qualche vostro amico volpe, per fargli assaggiare l'uva...

Romolo Rappaini

Leica Brand Manager, Polyphoto S.p.A.



Due nuovi obiettivi per Leica M

Un restyling ed un ritorno dal passato: ecco le due novità della Leica nel campo degli obiettivi per Leica M. Il restyling è quello del Summilux-M 1,4/50mm, l'obiettivo standard per eccellenza. Il nuovo Summilux è stato dotato, come già il Summicron presentato al Photokina, di un paraluce telescopico. L'obiettivo presenta uno schema ottico leggermente modificato rispetto a quello precedente, che ha permesso di portare

la messa a fuoco minima a 0,7m, e sarà disponibile anche in finitura titanio. L'Elmar 2,8/50mm è stato leggermente modificato rispetto a quello realizzato per la M6 J. I cambiamenti più evidenti sono la mancanza del blocco della messa a fuoco sull'infinito, e l'aumento delle dimensioni della ghiera di messa a fuoco. Lo schema ottico è di quattro elementi in tre gruppi, e la parte frontale non ruota durante la messa a fuoco. I primi arrivi nei negozi sono previsti per la fine del mese di Giugno 1995.

Leica M6 d'oro per il Sultano del Brunei

Il Sultano del Brunei, che passa per essere l'uomo più ricco del mondo, ha deciso di regalare ai propri amici e conoscenti una Leica M6. Nè nere, nè cromate, nè titanio. Ma d'oro. La Leica ha infatti prodotto una serie limitata di esemplari placcati in oro 24 carati, con una pelle speciale e con una incisione che riprende l'emblema del sultanato. Le fotocamere sono complete di un Summilux 1,4/50mm anch'esso placcato in oro, e sono presentate in un elegante cofanetto di legno ornato da una placca dorata che riporta l'emblema del sultano ed il suo lunghissimo nome. Un vero regalo da amico!



Prova una R7 o una M6 dal tuo rivenditore specializzato Leica!

La qualità delle fotocamere e degli obiettivi Leica è ormai famosa. Altrettanto famose sono la insuperabile versatilità ed il fascino della M6. Spesso però chi si decide all'acquisto di una fotocamera e di un obiettivo Leica si deve basare soltanto su questa fama e sui giudizi di amici e conoscenti. Nell'ottica di offrire un servizio sempre più qualificato ai propri utenti, attuali o potenziali, la Polyphoto ha dato il via ad una interessante iniziativa. Dal mese di maggio '95, tutti coloro che vorranno provare di persona una Leica M o R potranno farlo, richiedendo in prestito al proprio rivenditore specializzato Leica di fiducia una delle fotocamere M6 o R7 dimostrative illustrate nella foto, realizzate appositamente dalla Leica per la Polyphoto, corredate di un Summicron 2,0/50mm. Nel prossimo numero di Leica Magazine troverete dettagli più precisi sull'iniziativa e l'elenco completo dei rivenditori specializzati Leica presso cui saranno disponibili le fotocamere M6 ed R7 dimostrative.



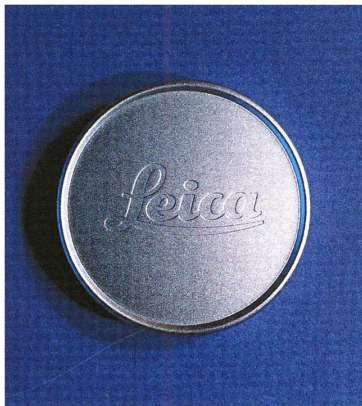
Un orologio per i 40 anni di M

Un nuovo articolo si aggiunge alla boutique Leica. Si tratta di un orologio automatico, simile ai due già presenti nella collezione (vedi Leica Magazine n°4/94) dedicato ai quaranta anni del sistema M.

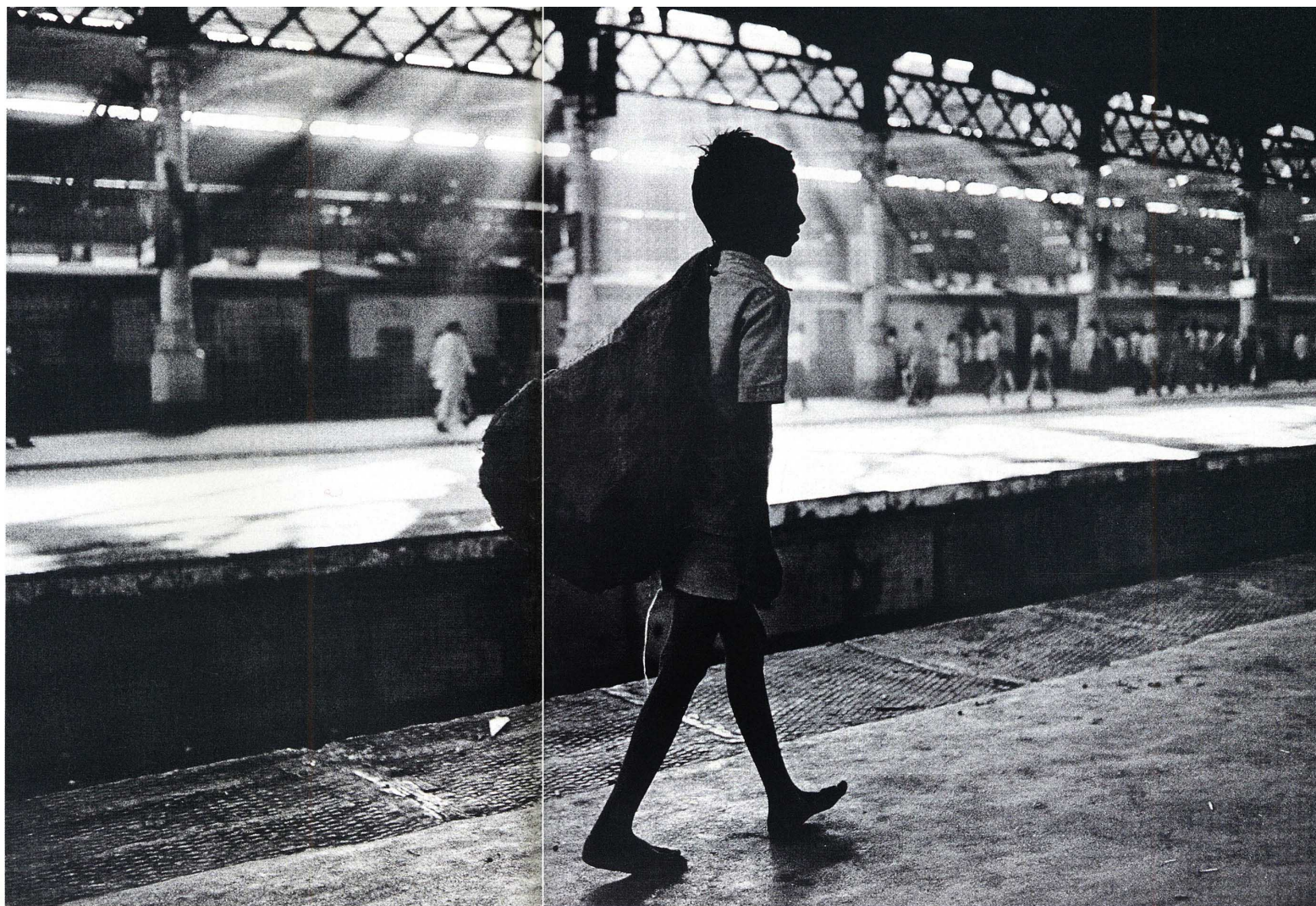
L'orologio sarà disponibile da questa primavera nei negozi specializzati Leica.

Tornano i tappi in ottone cromato

Dopo tanti anni di assenza dal catalogo Leica, ecco di nuovo i tappi in ottone cromato per gli obiettivi con passo filtri E39. I tappi hanno il bordo ribattuto, a differenza di quelli falsi in alluminio che si trovano nei mercatini, e non rischiano di rovinare l'obiettivo.



Vive a Londra ma è italianissimo, di Villa D'Agri, in Basilicata. Ha cominciato la sua carriera di fotografo nel 1985, e da allora il suo impegno e la sua passione gli hanno procurato riconoscimenti in tutto il mondo. Nel 1991 l'International Center of Photography di New York gli ha assegnato il prestigioso Eugene Smith Memorial Grant. Mitidieri ha impiegato bene il fondo dell'ICP: grazie a quello ha portato a termine il suo progetto sui bambini di Bombay, che gli è valso nel 1994 la conquista del European Publisher Award for Photography e la pubblicazione in sei lingue e 34.000 copie del suo libro. E, come se non bastasse, di una Leica M6 unica, con inciso anche il suo nome...



Dario Mitidieri

Intervista a cura di Andrea Pacella

Come è nato il progetto del reportage sui bambini di Bombay?

E' nato per coincidenza. Agli inizi del 1991 mi trovavo a Bombay: dovevo svolgere un lavoro sull'AIDS in India e proprio Bombay era il mio punto di partenza. Dopo due settimane il settimanale tedesco *Der Spiegel* mi contattò per darmi l'incarico di fotografare i bambini di strada. Era una parte di un reportage di più ampio respiro sulla condizione dei bambini di strada nel mondo, che fu pubblicato alcune settimane dopo. Una volta tornato a Londra pensai che mi sarebbe piaciuto ritornare di nuovo a Bombay, restandoci più a lungo. Mi ero reso conto che era praticamente impossibile raccontare la storia di quei bambini in pochi giorni. Era necessario un tempo molto più lungo per capire e poi far conoscere la realtà della strada e le poche alternative che questi bambini hanno davanti a sé. La possibilità di ritornare mi fu data dall'International Center of Photography di New York, che, sulla base della prime fotografie da me fatte a Bombay, mi assegnò l'*Eugene Smith Memorial Grant in Humanistic Photography*, consistente in una borsa di studio di 20.000 Dollari.

Cosa ti ha spinto a ritornare a Bombay?

I motivi più importanti sono stati la consapevolezza di poter riuscire a svolgere un lavoro veramente approfondito sulle reali condizioni di vita di quei bambini, e la speranza che una volta completato il progetto le fotografie potessero diventare un mezzo per restituire a quei bambini la dignità ed il rispetto che gli spettano, e per demolire l'indifferenza e l'ignoranza che li circondano.

Quanto tempo sei rimasto in India per completare il tuo lavoro?

Sono rimasto in India per 9 mesi complessivi. Ho fatto quattro viaggi durante il 1992: il più lungo, durante la stagione dei monsoni, è durato dieci settimane, poiché a causa delle forti piogge la vita dei bambini cambia in modo radicale, così come il loro modo di sopravvivere.

Credo che la difficoltà principale di questo tuo lavoro sia stata il farti accettare nel loro microcosmo...

Sì, è vero. E' stato un processo lungo e paziente, per diversi motivi, durato

quasi tre mesi. Ritornare sempre negli stessi posti è stato fondamentale per conoscere i diversi gruppi di bambini. Era importante che io diventassi una presenza anonima, ma soprattutto amica. Credo di averli sempre rispettati, così come ho sempre preteso da loro il massimo rispetto. Non tolleravo, ad esempio, che mi chiedessero dei soldi per lasciarsi fotografare, anche perché sapevo che quei soldi sarebbero stati spesi per andare al cinema, o per scommettere o per comprare droga. Preferivo comprare da mangiare per tutti, in un posto a loro scelta, quando mi rendevo conto che avevano fame e non avevano neanche un soldo per mangiare. Cercavo di partecipare alla loro vita, mangiavo con loro, e spesso restavo tutta la notte in loro compagnia. Tentavo di proteggerli quando venivano picchiati o maltrattati dagli adulti, gli compravo le medicine se erano malati. Cercavo anche di allontanarli, per quanto mi era possibile, dalla droga.

Ma la cosa più importante è stata l'aiuto che ho ricevuto da Mahendra Shinde, un ex bambino di strada, oggi adulto. Mahendra è stato fondamentale per la riuscita di questo progetto, non solo perché mi ha fatto da interprete e da guida, ma soprattutto perché è riuscito a instillare nei bambini un clima di fiducia nei miei confronti, senza il quale ogni contatto sarebbe stato impossibile.

Quali sono state le principali difficoltà di ordine pratico che hai dovuto fronteggiare in un lavoro come questo?

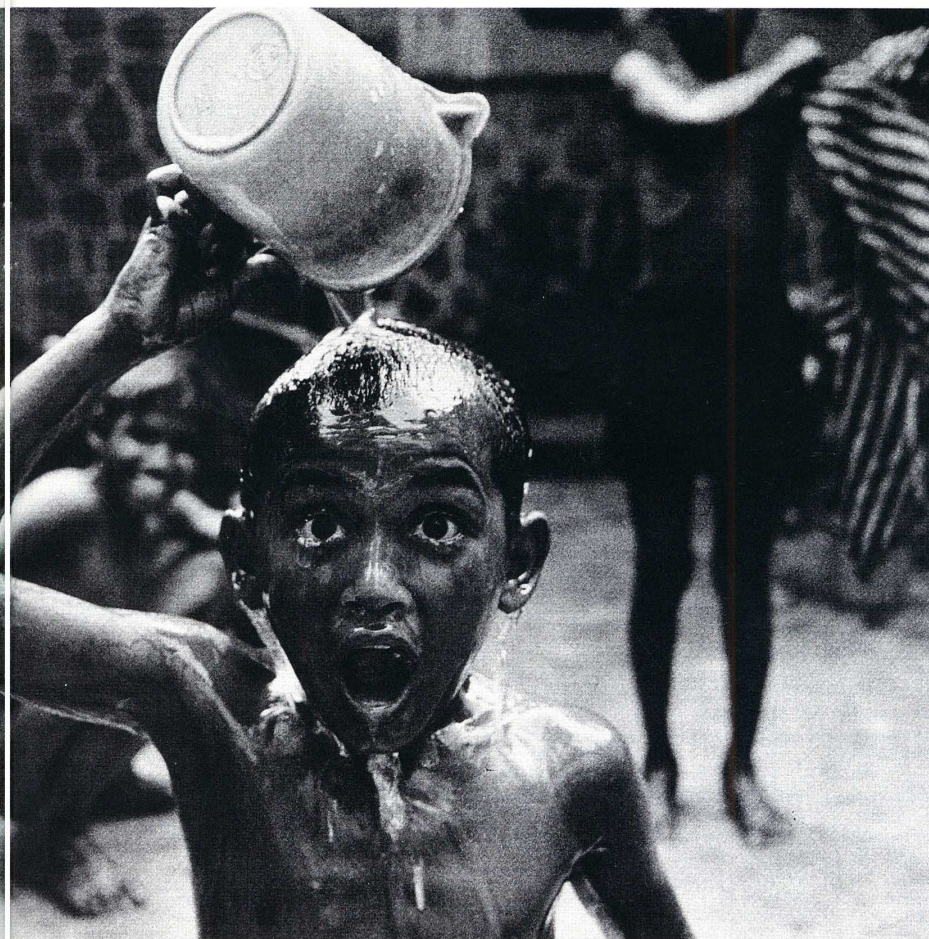
Il primo problema è stato quello della lingua, risolto parzialmente dalla presenza del mio amico Mahendra. Solo pochi bambini conoscevano qualche parola di inglese, e nei primi mesi è stato molto difficile capirsi. Spesso era frustrante non riuscire a spiegare loro cosa volevo dire o fare. Ancora più frustrante era non capire ciò che dicevano, non solo perché era interessante, ma anche perché a volte era davvero divertente.

C'era poi il problema tecnico di riuscire a fotografarli. Non è facile lavorare in India; specialmente se sei uno straniero sei sempre circondato da un sacco di gente, e ciò comporta uno snaturamento della realtà che io volevo assolutamente evitare. Inoltre mi capitava di avere scontri quotidiani con i passanti che si ritenevano in diritto di intervenire per impedire quella che vedevano come una forma di sfruttamento. In realtà



Nella pagina precedente: Rafiq, dieci anni, all'interno della stazione Victoria Terminus, raccoglie pezzi di metallo, plastica e vetro che venderà poi a peso.

In questa pagina: il bagno settimanale al Pavement Club, un centro per l'aiuto ai bambini di strada.



temevano che le mie foto potessero risultare negative per l'immagine dell'India all'estero. E forse è stata proprio questa la causa della scarsa collaborazione che ho ricevuto da parte delle autorità e degli assistenti sociali. Il timore di una cattiva pubblicità, unito ad una burocrazia viva e rampante ha ostacolato il mio lavoro durante tutto il mio soggiorno in India.

Non hai mai avuto la tentazione di "adottare" qualcuno di quei bambini?

Sì, quasi tutti i giorni, anche se in realtà

non condivido particolarmente il principio dell'adozione dei bambini del terzo mondo. Ma è chiaro che conoscere una bambina di cinque anni con la faccia sporca e due occhioni bellissimi fa tenerezza, e la tentazione di portarla con me in Europa c'era. Forse perché è difficile accettare che a sole 9 ore di aereo possa esistere una realtà così diversa dalla nostra. Una realtà in cui questi bambini non hanno le stesse possibilità che hanno i bambini occidentali.

Vivi a Londra da ormai molti anni:

come ci sei arrivato, e quali sono state le tappe della tua carriera di fotografo?

A Londra ci sono arrivato per caso. Lavoravo in un grande complesso turistico situato in Sardegna, di proprietà della Trusthouse Forte, e nel 1982 fui mandato per due anni in Inghilterra per fare esperienza in alberghi della stessa compagnia e studiare l'inglese. Alla fine dei due anni mi resi conto che, sebbene mi offrisse la possibilità di viaggiare e delle ottime opportunità di carriera, questo tipo di lavoro non mi soddisfaceva. Già allora sapevo dentro di



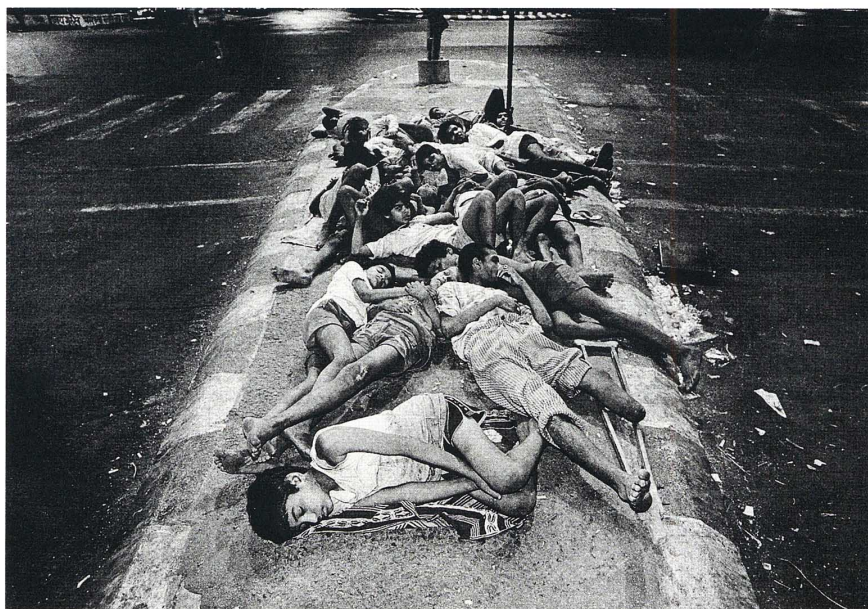
me di voler fare il fotografo: abbandonai il lavoro nell'albergo e cominciai a lavorare part-time per una agenzia fotografica, la Image Bank, come archivista, ed in un laboratorio fotografico come stampatore. Contemporaneamente iniziai a studiare fotogiornalismo presso il London College of Printing. La fine dei miei studi è fortunatamente coincisa con l'apertura dell'*Independent*, un quotidiano al quale ho collaborato nei tre anni successivi. L'*Independent* è sempre stato un giornale di altissima qualità, e che allora era quasi rivoluzionario nel modo di usare le fotografie. In seguito ho cominciato una collaborazione con il Sunday Telegraph che continua ancora oggi. Nel 1989 sono diventato membro della agenzia fotografica Select, e da allora ho cominciato a lavorare con diverse riviste, specialmente tedesche. Il primo lavoro importante, che mi ha fatto conoscere anche all'estero, è stato quello sul massacro degli studenti cinesi in piazza Tiananmen a Pechino. Le mie fotografie furono vendute in esclusiva in diversi paesi, e mi valsero il titolo di fotografo dell'anno nel contesto del British Press Award 1990.

Nel 1990 ho documentato la riunificazione della Germania, ed il fenomeno dell'immigrazione clandestina in Italia. Nel 1991 sono stato in Albania al seguito dell'Esercito Italiano, per documentare la caduta del regime comunista, e successivamente in Etiopia. Il '92 l'ho dedicato a questo lavoro, mentre l'anno scorso sono stato in Ruanda, ed ultimamente a Kobe, in Giappone, per il terremoto.

Il successo che hai conquistato con questo tuo ultimo lavoro ti impone di dover lavorare in futuro con ancora maggiore impegno. Quali sono i tuoi progetti più immediati?

La mia aspirazione sarebbe quella di poter svolgere altri progetti che si sviluppino in un arco temporale lungo, per poi pubblicare un altro libro. Vorrei rimanere nel campo della fotografia a sfondo sociale, magari con un lavoro che mi permetta di sottolineare le forme di difesa dei diritti umani. Non sono le idee che mancano, ma le possibilità economiche. Purtroppo quello dei soldi è il problema principale per tanti fotografi che amerebbero approfondire le loro ricerche fotografiche. La forte

Membri della banda di Victoria Terminus immergono in mare la statua del dio indiano Ganesha, durante le celebrazioni di Gampati a Chowpatty Beach.



I bambini della banda di Victoria Terminus dormono per strada fuori dalla stazione.

recessione degli ultimi anni ha colpito duramente tante riviste, che di conseguenza si sono viste costrette a ridurre sia il numero di progetti da affidare ai fotografi, sia i budget relativi ai progetti. Inoltre la recessione, comportando drastici tagli alle entrate pubblicitarie, ha spinto molte testate a cambiare radicalmente i propri contenuti: meno reportages a sfondo sociale, meno bianco e nero, e più articoli su personaggi famosi e "life-style". Gli esempi non mancano: il *Sunday Time Magazine*, il *Telegraph Magazine*, lo stesso *Life*, periodici che erano sempre stati considerati le roccaforti del fotogiornalismo mondiale. Meno opportunità dunque, e tutto più difficile. Ciò nonostante rimango ottimista. Al momento sono in contatto con la *Photographers Gallery* di Londra, e con vari enti delle Nazioni Unite a Ginevra. Niente di definitivo, perciò preferisco non parlare di progetti specifici, nel caso nessuna di queste idee diventasse realtà. Ciò che posso dire è che guardo all'anno 2000 come ad una meta, ad un simbolo, e che mi piacerebbe affrontare uno degli argomenti di attualità ad esso legati, come l'industria nucleare, o l'inquinamento,

o la sovrappopolazione. Anche se la mia aspirazione, ripeto, è quella di continuare a lavorare intorno al problema dei diritti umani.

In un lavoro delicato come quello sui bambini di Bombay, che vantaggi pratici ti ha dato l'utilizzare la Leica M6?

E' stato importante, non solo per un discorso di qualità. Essere molto vicino a questi bambini, e poter lavorare con discrezione era fondamentale per la riuscita di questo progetto, ed utilizzare un'apparecchio fotografico piccolo, poco intrusivo, leggero e silenzioso ha indubbiamente facilitato il mio lavoro. Inoltre, dovendo lavorare spesso in condizioni pessime di luce, la possibilità di utilizzare i tempi lenti a mano libera è stata fondamentale. Utilizzare una Leica mi ha sempre dato un vantaggio psicologico, e non solo a Bombay. E' una cosa difficile da spiegare, ma è come se una foto scattata con una Leica acquistasse un maggior valore, è come se diventasse più preziosa: di conseguenza cambia anche il rapporto con le persone che stai fotografando, ed il risultato è che spesso ottieni una foto migliore.

Ritratti di fumo



Ritratti di fumo

In un'epoca in cui la lotta contro il fumo ha assunto le proporzioni di una vera e propria crociata, proporre un libro sul fumo può sembrare anomalo. Ma a Mario Peliti, che il libro ha ideato e fortemente voluto, andare controcorrente piace, e non poco. Il libro in oggetto, prodotto da Peliti Associati, raccoglie 53 splendide fotografie in bianco e nero dei più grandi fotografi di questo secolo, legate da uno stesso leit-motiv: il fumo. Che provenga da una sigaretta, da una pipa o da un sigaro non ha alcuna importanza. Le fotografie ci propongono alcuni dei personaggi più significativi del '900 e ci restituiscono automaticamente il loro rapporto con il tabacco.

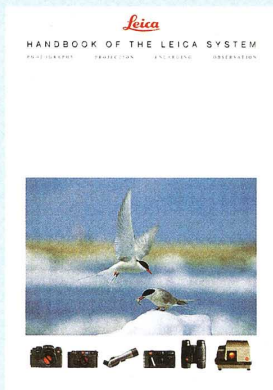
E' un libro che sottolinea, come dice Giovanna Calvenzi nella sua postfazione, che "... il fumo ha un'indiscussa qualità: un'eterna fotogenia". Completa il volume un simpaticissimo testo introduttivo di Fruttero e Lucentini.

Ritratti di fumo

Peliti Associati Editore, Roma 1994

120 pagine, 53 fotografie in bianco e nero
Copertina rigida + sovraccoperta, cm 25x28,8
Lire 80.000, nelle migliori librerie

Handbook of the Leica system



Il manuale del sistema Leica è un testo predisposto dalla Leica per gli operatori del settore. Raccoglie tutti i dati e le notizie relativi a tutti i prodotti Leica. Dato l'interesse che suscita sempre tra gli appassionati quando abbiamo occasione di mostrarlo, abbiamo deciso di metterlo in vendita. Lo troverete presso i migliori negozi specializzati Leica al prezzo di lire 25.000. Purtroppo è disponibile solo in lingua inglese, ma anche chi non conosce questa lingua troverà schemi e tabelle che gli semplificheranno molti problemi. Solo a titolo di esempio il manuale contiene una tabella che riporta tutti i numeri di codice degli accessori (tappi, filtri, paraluce) per tutti gli obiettivi Leica fuori produzione.

Sul filo della memoria

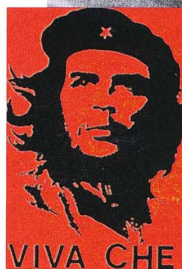
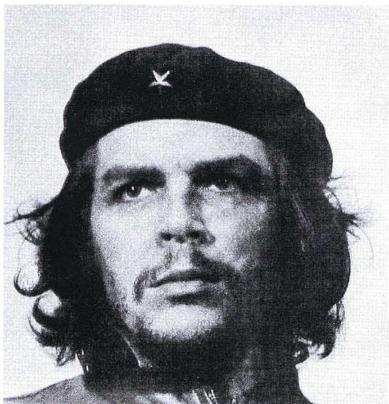
Viva Che!

La fotografia di Ernesto Che Guevara pubblicata nel catalogo della mostra "Magic Moments" mi ha fatto subito correre la memoria al caro amico Alberto Korda, l'autore di quella foto, che ebbi la fortuna di ospitare per alcuni giorni a Milano allorché, nel febbraio 1987, la sezione culturale del SICOF, dedicò una grande rassegna alla fotografia cubana.

Fu proprio Korda, insieme a Raoul Corrales, a rappresentare il suo paese all'inaugurazione della mostra. In quei giorni ne approfittai per interrogarlo a fondo anche sulla sua foto più celebre. Tra un "cafecito" ed un altro (Korda apprezzava enormemente l'espresso all'italiana: ricordo che ogni ora ci dovevamo fermare in qualche bar a sorbirci un caffè), con la sua immancabile Leica a tracolla, Korda mi parlò non solo del Che e di Fidel Castro, ma anche di decine di altri personaggi cubani o legati a Cuba, come Ernest Hemingway, e della sua trasformazione da grande fotografo pubblicitario (ai tempi di Batista) a fotografo del movimento castrista e della "Revolucion" cubana.

Fino all'inizio degli anni cinquanta, gli studi fotografici Korda avevano rappresentato a Cuba un importante centro della fotografia commerciale: fu proprio Korda a rivoluzionare l'immagine delle modelle cubane, sottolineandone la sensuale avvenenza, e ad utilizzare per primo il formato 35mm nella fotografia commerciale.

Nel 1957 fu diffusa la prima fotografia di Fidel Castro, al tempo ancora un ribelle nella Sierra. Il fascino della rivoluzione e la giustezza della causa conquistarono



Korda che, subito dopo la vittoria del movimento castrista, iniziò a collaborarvi, dapprima come fotografo

del quotidiano "Rivoluzione" e successivamente come fotografo personale di Castro, che accompagnò sia nei suoi spostamenti a Cuba, sia nei suoi viaggi all'estero.

La famosa fotografia del Che, destinata a diventare un simbolo in tutto il mondo, fu scattata da Alberto Korda il 6 marzo 1960. Un attentato attribuito agli anticomunisti sostenuti dagli U.S.A. aveva fatto saltare in aria il mercantile cubano Granma, provocando numerose vittime. Fidel Castro aveva chiamato il popolo cubano ad una grande manifestazione di dolore, di protesta e di condanna. Nella grande spianata dell'Avana, sul palco davanti a centinaia di migliaia di persone,

Castro era circondato dai più importanti capi della rivoluzione: tra questi Che Guevara, uomo d'azione, corrucciato e scalpitante, a stento trattenuto nella sua rabbia. Korda, che stava sotto al palco, mi ha raccontato di essere stato subito colpito dalla forte presenza del Che e dall'intensità fulminante

del suo sguardo sulla folla durante il discorso di Castro. Gli scattò un paio di rullini con la sua Leica, e realizzò un'immagine che può essere giustamente considerata tra le "icone" del secolo.

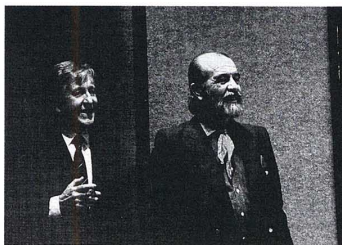
Ho avuto la fortuna di vedere tutte le stampe a contatto delle fotografie scattate da Korda in quell'occasione. Le foto del Che erano decine, ma solo una aveva tutti i connotati di un'autentica icona.

Korda la stampò, riquadrandola leggermente, e cominciò a farla circolare.

La sorte volle che questo ritratto fosse visto da Giangiacomo Feltrinelli.

Questi chiese la foto a Korda e, tornato a Milano, cominciò a diffondere posters e magliette con quell'immagine stilizzata. Immagine che nel corso delle rivolte studentesche, a Berkeley, a Parigi ed a Milano diventò il simbolo della ribellione giovanile, e che anche in questi ultimi anni è tornata attuale tra i giovani.

Ricordo che Korda mi confessò - sconsolato e fiero al contempo - che dalla casa editrice Feltrinelli non aveva mai ricevuto



neppure una lira di royalties per l'utilizzo e la diffusione della sua fotografia.

Korda ha voluto regalare all'Italia la Leica a telemetro che aveva usato per anni, e con cui aveva scattato questa foto, lasciandola ad un suo amico italiano, che la conserva oggi come uno degli oggetti più preziosi della sua collezione cubana.

Lanfranco Colombo

Fotografia di Franco Donaghi





*Stefano
Scatà*

Irlanda

Serietà, metodo, precisione, preparazione. Sono le caratteristiche che si notano per prime nel conoscere Stefano Scatà. E, non a caso, sono le caratteristiche che traspaiono chiaramente dalle sue fotografie. Fotografie di uomini, di luoghi, di atmosfere. Sempre però con lo stesso protagonista: il viaggio.



In apertura: il castello di Kilkenny, eretto nel XIII secolo, conserva ancora le sue linee di fortezza medioevale. Leica R5, Summicron 2,0/35mm

In alto: il classico volto irlandese di una ragazzina del Connemara. Leica R5, Apo-Telyt 2,8/280mm.

In basso: la costruzione di un tetto in canne nella Contea di Galway. Leica R5, Apo-Telyt 3,4/180mm.

Nella pagina a fianco: uno scorcio di Dublino, con le classiche case di mattoni rossi. Leica R6, Apo-Telyt 3,4/180mm.

Il suo ultimo libro è sull'Irlanda, ma il suo carnet di viaggi comprende località situate ai quattro angoli della terra. Un modo di vivere a prima vista affascinante, ma che deve costare anche parecchia fatica...

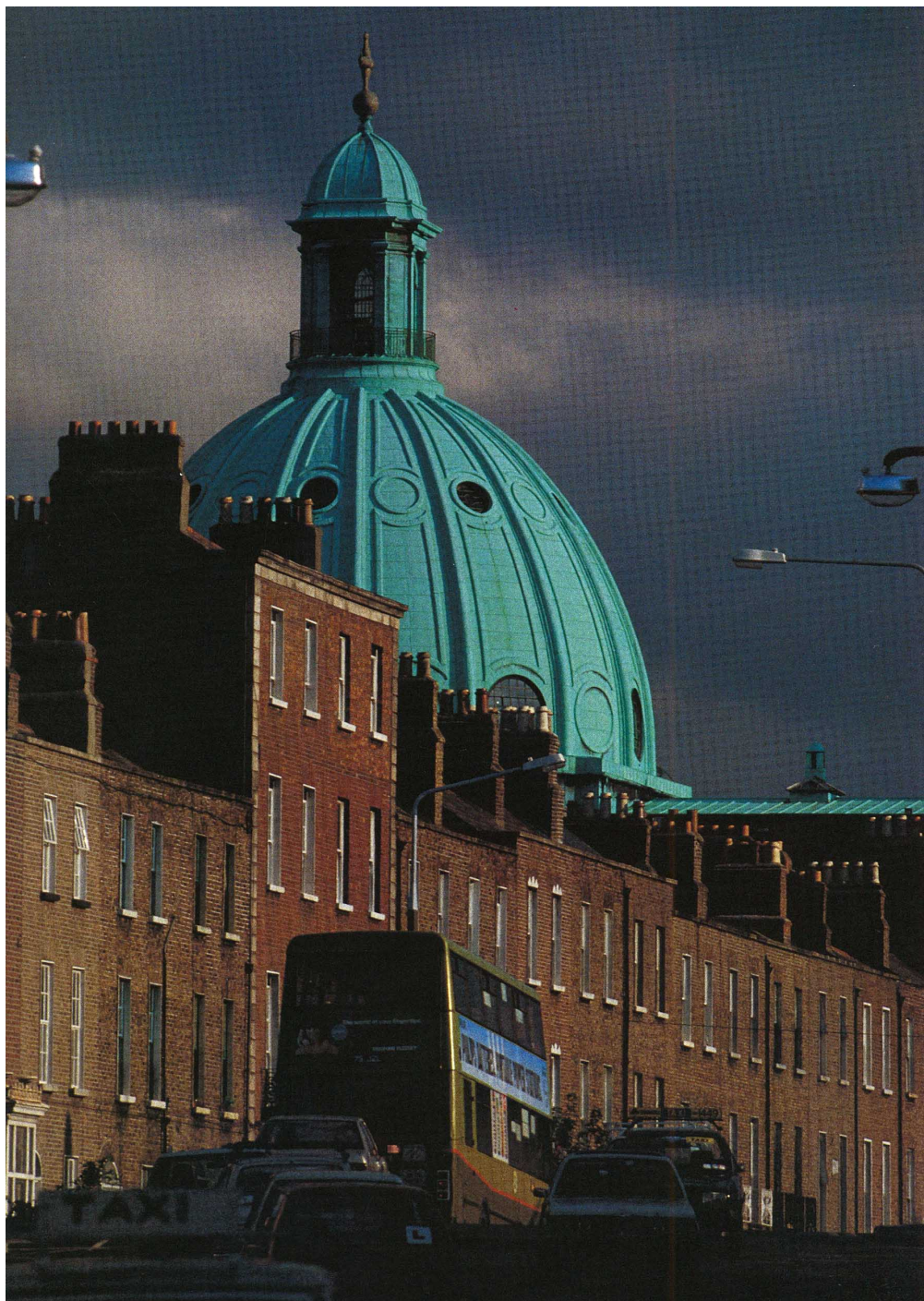
Certo, è sicuramente affascinante, ma chi vede solo le fotografie non sa che c'è tanto lavoro prima dello scatto, ed altrettanto dopo. Un professionista non ha bisogno solo di belle foto, deve anche tornare a casa con delle foto che potrebbero sembrare banali o inutili, ma che sono invece fondamentali per la

completezza del racconto fotografico. Oggi per esempio, ero all'ufficio del turismo di Singapore per preparare un reportage: con il passaggio di Hong Kong alla Cina, Singapore diverrà ancora di più il fulcro della finanza e degli affari in Asia. Motivo per cui abbiamo richiesto di fotografare un banchiere, il caveau di una banca, la Borsa e gli uffici finanziari. A queste richieste l'addetto è sembrato cascare dalle nuvole.

Quando parte per un reportage ha sempre già pronto un canovaccio delle principali foto da scattare?

Non si può partire dicendo "adesso vado a Singapore e quando sono lì vedo cosa posso fotografare". Certo, una volta sul posto si scopriranno aspetti sconosciuti ed interessanti da riprendere, ma è necessario partire con una scaletta ben chiara in mente. A volte parto già con qualche inquadratura ben precisa in testa, perché sono influenzato dai lavori di alcuni grandi fotografi che hanno già fotografato il paese dove mi devo recare, o perché ho particolarmente apprezzato il lavoro di miei colleghi, visto magari su qualche rivista estera. Sono convinto che i fotografi italiani siano tra i migliori, soprattutto oggi che si richiedono al fotografo dei tempi di produzione estremamente ridotti.





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



In alto: Dublino, un calesse sul Grand Canal, la strada che corre lungo il canale a sud della città. Leica R5, Apo-Telyt 2,8/280mm.

In basso: la famiglia Devaney, madre padre e nove figli, a Esker, nella Contea di Langford. La cattolicissima Irlanda è il paese con il tasso di natalità più alto d'Europa. Leica R6, Elmarit 2,8/90mm.



Inoltre siamo abituati a lavorare con dei budget che sono di gran lunga inferiori a quelli, ad esempio, dei fotografi statunitensi, riuscendo a ritornare con delle immagini comunque ottime.

Viaggia spesso in compagnia di un giornalista?

Ultimamente sto facendo dei bei lavori con Massimo Morello, che era prima direttore di Atlante. Trovo che sia utile viaggiare con un giornalista con cui ci si trova bene, anche perché quattro occhi vedono meglio di due. Tutte le sere si discute su quanto si è visto o su

quello che si deve vedere il giorno dopo. A volte si litiga anche, ma è indubbio che parlando si ottengono risultati comunque migliori.

Come è arrivato alla fotografia?

Sono arrivato alla fotografia iniziando a viaggiare da giovanissimo. Per farle un esempio a sette anni ero già stato a Capo Nord: mio padre è sempre stato un appassionato di viaggi-avventura. Nel 1973 siamo partiti da casa e siamo arrivati in Afghanistan, mio padre, mia madre mio fratello ed io. E così io invece di diventare avvocato come mio padre ho preso la sua altra passione, diventando fotografo specializzato in viaggi. Da giovane prendevo la jeep e partivo per uno o due mesi da solo, in posti più o meno remoti. Ad un certo punto ho deciso di abbandonare l'università, dove studiavo giurisprudenza, per studiare fotogiornalismo con Italo Zannier al DAMS di Bologna. Ci ho messo alcuni anni a convincere i miei genitori, ma ero talmente convinto di ciò che volevo fare che hanno deciso di aiutarmi nei primi anni difficili. Hanno deciso di investire sulla mia professionalità e sul mio entusiasmo. Ed è stato fondamentale, perché i primi guadagni sono arrivati solo dopo qualche anno. Gli studi fatti sono stati comunque importanti: per fare un esempio sempli-



ce, conoscere le differenze tra una chiesa barocca ed una romanica può essere utile nel mio lavoro. Così come è importante studiare i lavori dei grandi fotografi del passato.

Ce n'è qualcuno che le piace in modo particolare?

Eugene Smith ad esempio, che peraltro non c'entra molto con quello che faccio. Mi piace per la sua capacità di rappresentare il dolore senza volgarizzarlo. Ma anche Cartier-Bresson o Ansel Adams, seppur diversi tra loro.

Quando ha cominciato ad usare le Leica?

Quando, durante un viaggio in Scozia, mi hanno rubato la Canon di mio padre, con cui avevo cominciato la mia attività. Tornato a casa, ho venduto tutto ciò che rimaneva del corredo Canon e ho preso una R3 con il 50mm. Sono passato direttamente a Leica perché conoscendomi sapevo che comunque mi sarebbe rimasta sempre la voglia di possederla.

Che obiettivi utilizza?

Tutti quelli compresi tra il 15mm ed il 280mm; con il sole tutti gli obiettivi sono buoni, ma quando le condizioni di luce si fanno difficili gli obiettivi Leica fanno la differenza.

Il suo archivio sull'Irlanda ammonta a quasi 20.000 immagini, frutto di quattordici viaggi. E' il segno di un amore particolare?

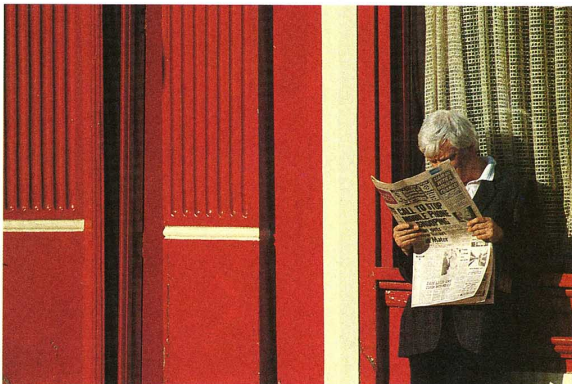
In parte sì, è un paese che mi è piaciuto da subito, anche perché gli irlandesi sono un popolo splendido. Ma è anche il frutto di una mia convinzione: mi piace tornare più volte nello stesso posto, per scoprirlo nei suoi aspetti più segreti. Seguire la vita di un paese, mostrarne ogni volta qualcosa di più.

Intervista a cura di Andrea Pacella

In alto: un momento della parata che apre l'Horse Show, la manifestazione che si tiene ogni anno a Dublino tra luglio e agosto. Leica R6, Apo-Telyt 2,8/280mm.

In basso: un uomo intento alla lettura del giornale di fronte ad un pub di Dublino. Leica R6, Elmarit 2,8/90mm.

(Le foto pubblicate sono tratte dal volume "Irlanda" di Stefano Scatà, edito da Idea libri. In vendita nelle librerie)



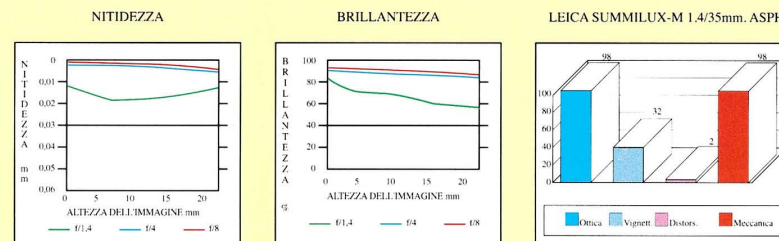
Gli obiettivi Leica

Summilux-M 1,4/35 Asph.



La cosa più straordinaria di questo obiettivo è che riesce a risaltare nel panorama dei già eccezionali obiettivi Leica. Rappresenta infatti un primato di qualità ottica, che ribadisce, se mai ce ne fosse bisogno, la insorpassata capacità progettuale e costruttiva della Leica. Il Summilux 1,4/35 asferico, presentato durante il Photokina '94, è

un obiettivo semplicemente perfetto. Chiariamo subito un dubbio che sarà già penetrato nella mente di qualcuno: rispetto alla versione precedente le prestazioni sono assolutamente immutate. Anche perché era virtualmente impossibile migliorare prestazioni talmente eccezionali. L'attenzione dei progettisti della Leica, allorché si è deciso di met-



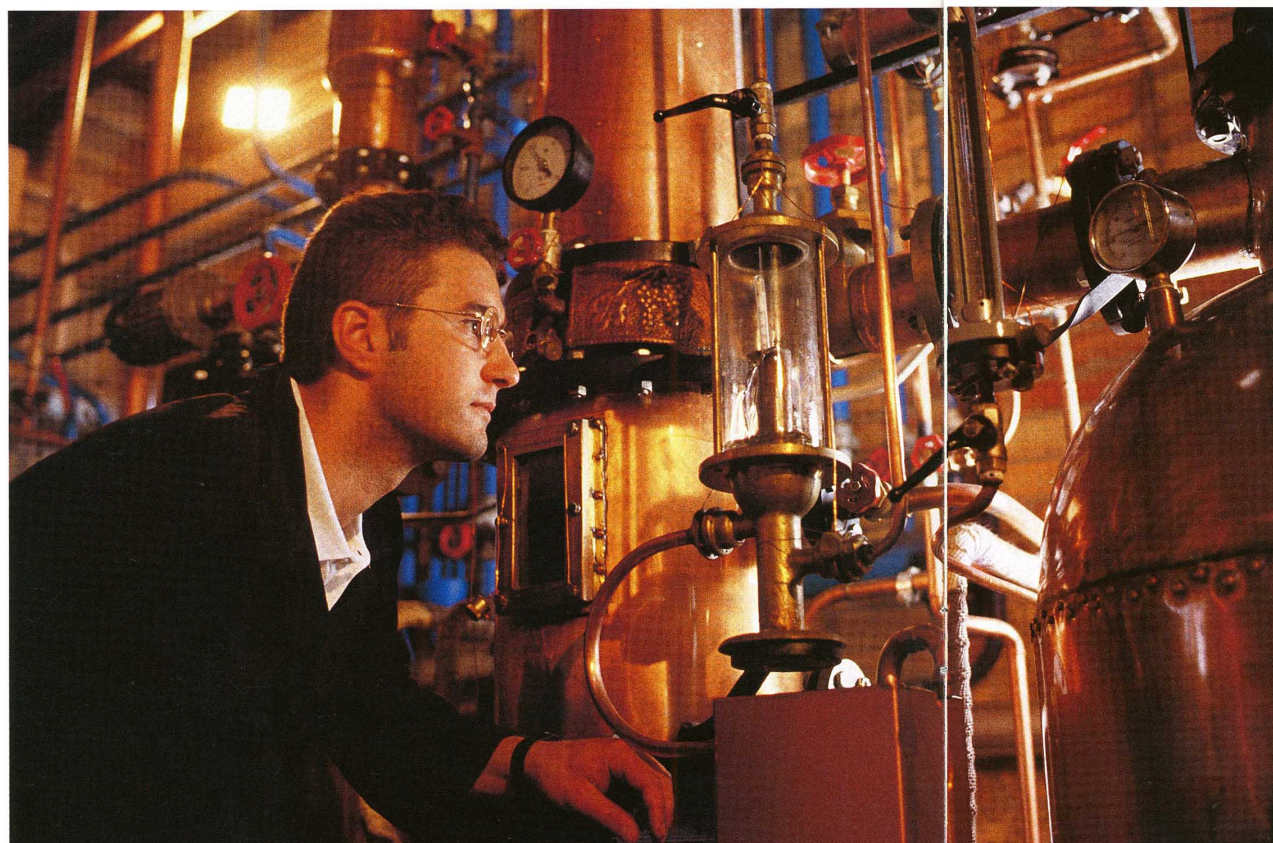
NITIDEZZA: precisione con cui l'obiettivo riproduce un punto (diametro del cerchio di confusione)

BRILLANTEZZA: % del contrasto dell'oggetto che l'obiettivo riesce a trasmettere

ALTEZZA DELL'IMMAGINE: distanza tra il centro dell'immagine ed il bordo, misurata in diagonale dal centro verso l'angolo in alto a destra.

Nota: sono considerati sufficienti i valori al di sopra delle rette orizzontali (0,03mm/40%)

Copyright BAS Testlabor (optik)



tere in produzione questa seconda versione, si è concentrata sulla possibilità di semplificare lo schema ottico, con un indubbio guadagno in termini di tempi di produzione e di costi.

Gli studi effettuati hanno permesso di realizzare un obiettivo che mantenesse le prestazioni dell'asferico precedente pur utilizzando un solo elemento asferico anziché due. Questo nuovo disegno ottico ha permesso di realizzare una fase produttiva più spedita ed economica di quella del precedente asferico. Il tutto si è ripercosso anche sul prezzo finale dell'obiettivo, che si è ridotto di circa il 20%. I vantaggi di questo obiettivo si possono individuare in una totale assenza di vignettatura, in una riproduzione dell'immagine perfetta anche ai bordi del fotogramma, e nella massima nitidezza e brillantezza anche a tutta apertura.

Caratteristiche queste che si traducono in una flessibilità operativa ineguagliabile, specialmente per coloro che amano fotografare spesso in condizioni di luce scarsa.

Non c'è nessuna traccia di distorsione o di coma, ed anche la tenuta ai riflessi parassiti è massima.

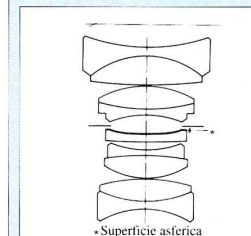
Una caratteristica curiosa è data dalla prima e dall'ultima lente che per esigenze di schema ottico sono concave.

In definitiva un obiettivo fantastico, pensato per tutti coloro che non amano il flash e vogliono poter sempre catturare il fascino della luce naturale, specialmente quando tutti gli altri si devono fermare per mancanza di luce...

Nella fotografia pubblicata in queste pagine si possono notare le caratteristiche di questo obiettivo: nitidezza ottima già a tutta apertura, anche ai bordi dell'immagine, assenza di vignettatura e di distorsioni.

(foto di A. Bevilacqua)

Dati Tecnici



* Superficie asferica

Angolo di campo: 64°

Numero di elementi: 9 (1 asferico)

Numero di gruppi: 5

Diametro filtri: E 46

Apertura minima: f 16

Messa a fuoco: da infinito a 0,7m

Area min. inquadrata: 625x940mm

Movim. rettilineo di messa a fuoco

Baionetta Leica M

Finitura epossidica nera

Paraluce rettangolare ad incastro

Compatibilità: tutti i modelli M

Lunghezza: 46,2mm

Peso: 250g

Codice n°: 11874

Collezionismo

1965-1995

30 anni di Leica Reflex



Il sistema Leicaflex fu presentato al pubblico il 1° marzo 1965. La fotocamera Leicaflex (indicata, non ufficialmente, come Standard) fu prodotta in circa 37.500 esemplari di serie nei modelli detti Mark 1 (1.080.001 - 1.168.000) e Mark 2 (1.168.001 - 1.174.700), nelle finiture cromata argento e laccata nel colore nero.

Un corredo fotografico Leicaflex, comprendente la fotocamera n. 1.084.900 nella finitura cromata argento, fu donato nel 1965 a Sua Maestà la Regina Elisabetta II d'Inghilterra in occasione della visita di stato della Sovrana in Germania dal Ministro Presidente dell'Assia, la regione dove è situata la

città di Wetzlar culla della Leitz. Sul davanti del pentaprisma della fotocamera Leicaflex, che non presenta il numero di matricola, è riportato il monogramma reale "E II R" sormontato dalla corona.

Un secondo corredo fotografico Leicaflex, comprendente la fotocamera n. 1.169.048, fu fatto preparare quale dono per la Regina Elisabetta II d'Inghilterra da parte del Governatore del Canada, in occasione della visita di stato della Sovrana del 1967 per le celebrazioni del 100° anniversario del Canada. Sul davanti del pentaprisma della fotocamera Leicaflex è riportato il monogramma reale "1867/1967

CANADA". Inoltre, sul fondello della fotocamera Leicaflex è riportata la scritta "OTTAWA CANADA - July 1.1967". Tale corredo Leicaflex non fu donato alla Regina in quanto le autorità Canadesi erano venute a sapere che un analogo corredo fotografico era già stato donato precedentemente alla Sovrana appunto nel 1965. Pertanto, le incisioni speciali presenti sulla fotocamera Leicaflex furono coperte da piastrelle in ottone ed il corredo fotografico destinato al "Department of Lands and Forests" del Canada, che lo utilizzò per dieci anni; il corredo fotografico fu quindi venduto ad un collezionista. Dopo alcuni anni, furono tolte le piastri-

ne e si scoprirono le incisioni speciali.

Fra le fotocamere Leicaflex assume particolare interesse l'esemplare dotato di mirini e schermi di messa a fuoco intercambiabili e di motore. Tale fotocamera, che non presenta numero di matricola, è stata realizzata nel 1962 e risulta essere l'unico esemplare dei tre prodotti, tutti nella finitura cromata argento e non dotati di esposimetro, in grado di utilizzare il motore.

La fotocamera è dotata di tre mirini di messa a fuoco intercambiabili: il mirino a pozzetto per la visione verticale nella finitura cromata argento; il mirino per la visione verticale caratterizzato da un fattore di ingrandimento pari a 5x, nella finitura martellata nel colore nero; ed il mirino a pentaprisma per la visione diretta, nella finitura cromata argento. Sulla parte a scomparsa dei mirini sono presenti le scritte "Leitz", "Wetzlar" e "Germany". I tre mirini di messa a fuoco si montano sulla fotocamera mediante pressione sul pulsante posto anteriormente a sinistra in alto del dispositivo reflex, che presenta caratteristiche non dissimili da quelle degli accessori Visoflex IIa e III realizzati per le fotocamere Leica a telemetro.

Nel 1961, fu realizzato un mirino angolare nella finitura martellata nel colore grigio-verde da applicare all'oculare delle fotocamere Leicaflex che non presentano i mirini di messa a fuoco intercambiabili. Tale prototipo, dotato di dispositivo per la correzione diottrica, non fu mai commercializzato. Il primo mirino angolare di serie per le fotocamere del sistema Leicaflex, realizzato nella finitura cromata nera e argento e dotato del dispositivo per la correzione diottrica, fu reso disponibile da parte della Leitz a partire dal 1970.

Lo schermo di messa a fuoco intercambiabile della fotocamera Leicaflex è del tipo smerigliato su tutto il campo inquadrato e analogo a quello degli accessori Visoflex II, IIa e III, ma non presenta riferimenti per il controllo della correzione diottrica. Lo schermo di messa a fuoco è montato in una cornice metallica laccata nera, dotata posteriormente di una sporgenza che ne consente la presa durante le operazioni di montaggio sulla fotocamera. Il motore della fotocamera Leicaflex non mostra alcuna analogia con i motori prototipo e di serie, quali il Leicaflex Motor, realizzati per le fotocamere del sistema Leicaflex. Il motore non presenta alcuna finitura, se non per la calotta superiore cromata argento.

Il motore è accoppiato al fondello della fotocamera Leicaflex mediante un ingranaggio a due naselli e un contatto elettrico quadrupolare, ed è alimentato da una fonte esterna di corrente continua (12 - 15 Volts) mediante un cavo che si applica alla base dell'impugnatura



che contiene l'unità motrice. Il motore viene attivato dal pulsante posto anteriormente a destra e dotato di selettore coassiale; non è invece noto il ruolo del foro posto a sinistra.

Il motore presenta posteriormente una finestruccia che mette in evidenza il contafotogrammi e consente il controllo della messa in fase dei meccanismi che trasmettono il movimento all'ingranaggio a due naselli.

La fotocamera Leicaflex presenta numerose differenze con le fotocamere di serie. Fra queste merita citare la presenza del dispositivo per la valutazione della profondità del campo a fuoco, mediante chiusura del diaframma, al posto dell'autoscatto. Viceversa, su almeno una delle due fotocamere con mirini e schermi di messa a fuoco intercambiabili, ma non predisposte per l'uso del motore, è presente l'autoscatto. Il dispositivo di apertura e chiusura del dorso della fotocamera Leicaflex è simile a quello delle fotocamere Leicaflex SL. Inoltre, si rilevano alcune differenze nella forma del telaio e nei meccanismi interni fra la fotocamera prototipo e quelle di serie del sistema Leicaflex.

Sulla fotocamera è montato un obiettivo Summicron 1:2/50, nella finitura cromata argento, senza numero di matricola. L'obiettivo presenta l'anello che consente di montare i filtri della serie VI nella finitura cromata argento.

Le tre fotocamere Leicaflex prototipo

non debbono essere confuse con le quattro fotocamere Leicaflex modello P ("Professional"), derivate dalla Leicaflex SL, e con la fotocamera Leicaflex SL3, evoluzione della Leicaflex SL2, di cui è noto almeno un simulacro in legno e metallo dotato del prototipo dell'obiettivo Summilux-R 1.4/80.

Le fotocamere Leicaflex modello P furono realizzate nella finitura laccata nera, presentano schermi di messa a fuoco e mirini intercambiabili, non sono dotate dell'esposimetro e non sono predisposte per l'uso del motore, mentre sono dotate del dispositivo per memorizzare sul fotogramma eventuali informazioni tecniche come le fotocamere Leica MD, MDa e MD-2.

Non risulta che la Leitz abbia realizzato mirini intercambiabili dotati di esposimetro, né schermi di messa a fuoco intercambiabili diversi da quello smerigliato semplice utilizzato sulle fotocamere Leicaflex e Leicaflex modello P. L'impossibilità di evitare la diffusione della polvere all'interno delle fotocamere dotate di mirini e schermi di messa a fuoco intercambiabili fece sopprimere la Leitz dalla realizzazione in serie di tali modelli. Gli unici sistemi realizzati e commercializzati dalla Leitz dotati di mirini e schermi di messa a fuoco intercambiabili furono gli accessori PLOOT e Visoflex realizzati per le fotocamere Leica a telemetro.

Paolo Ascenzi

I consigli degli esperti

Come acquistare una Leica usata

Da chi acquistare una Leica usata?

Dal babbo, da un fratello, eventualmente dal nonno o dalle zie. Se questi non ne dispongono le possibilità che facciate un affare eccezionale si riducono drasticamente, e vi dovrete rivolgere a privati e commercianti.

E se un amico conosce un posto dove vendono Leica come nuove a prezzi bassissimi...

Portate anche la famiglia: a Disneyland i bambini si divertiranno molto!

I privati?

I privati vanno bene, sempre che non siano inesperti. In tal caso, qualunque oggetto Leica posseggano, questo varrà miliardi: qualcuno avrà già provveduto ad informarli che le Leica valgono più dell'oro. Saranno anche inesperti...ma fessi no!

Ma come si riconosce un esperto?

L'esperto si riconosce dallo sguardo furbo, e dal fatto che lui, i prodotti Leica, li ha già provati tutti (ma proprio tutti!) e quindi ha verificato che...il Summicron terza serie...prodotto nel...a Wetzlar (che è poi, guardacaso, proprio quello che vi vuole vendere...) è quello migliore!! quelli precedenti non erano altrettanto buoni, e quelli attuali... beh, non si fanno più le cose bene come una volta... "Certo costano qualcosa in più di quello che costano nuovi gli attuali equivalenti, ma... quando ti ricapita un'occasione simile?".

E i commercianti?

I commercianti pagano l'affitto, la luce, il riscaldamento. Qualcuno paga anche le tasse. Per questo motivo avranno... una gran voglia di vendere! In ogni caso un negoziante ha un recapito, un numero di telefono, una partita IVA e... qualcosa da perdere: magari il cliente. Ciò non è, di per sé, garanzia di serietà, ma è sempre più di quello che vi offre un privato. Di sicuro nessun negoziante che tratti abitualmente Leica ve le svenderà. Chi tratta Leica sa cosa esaminare quando ritira un oggetto usato, conosce le valutazioni di mercato, è ben conscio di quel che rappresenta per lui un cliente che acquista Leica, e di norma emette una sua garanzia. **"Made in Germany" o "made in Canada"?**

Ottimo tutto il "made in Germany"!

E il "made in Canada"?

Anche meglio (se solo fosse possibile...): ricordatevi che il Canada è un paese civilizzato! Non sono stati forse progettati e realizzati lì il 180mm Apo-Telyt, il Noctilux o il Summicron 90mm?

Ma allora, dove si possono trovare delle Leica veramente rare?

Nei musei! Oppure nelle più importanti collezioni del mondo, nelle aste di Christie's e Cornwall, nei negozi specializzati o nelle fiere internazionali dell'antiquariato fotografico. Difficilmente altrove.

E se vi offrono un pezzo unico che non appare nemmeno sulle pubblicazioni specializzate?

E' un falso. Della Leica si conosce tutto!

Come si compra ai mercatini dell'usato e dell'antiquariato?

Ai mercatini ed alle fiere sono presenti al contempo commercianti e collezionisti (talvolta i primi si camuffano per sembrare i secondi). In entrambe le categorie ci sono persone serie e meno serie.

E all'estero?

Si dice che in un'isola sperduta del Pacifico circolino indigeni che portano al collo delle bellissime Leica (di cui si ignora la provenienza). Pare anche che alcuni di essi siano disposti a scambiarle con sveglie (purché meccaniche) da appendere al collo. Nel resto del mondo è come o peggio che da noi:



1° Le valutazioni delle Leica hanno ormai carattere internazionale.

2° Negli ultimi tempi la Lira è deboluccia.

3° I giapponesi, gli americani e...gli italiani sono arrivati ovunque.

Ma Babbo Natale...

Ormai siamo un po' troppo cresciuti! Converti affidarsi ad altra persona degna, o affidare nel proprio intuito e nella propria esperienza. Non dimenticate mai comunque di farvi rilasciare una dichiarazione di vendita e, possibilmente, una garanzia scritta.

Come si controllano una fotocamera o un obiettivo Leica usati.

Quasiassi cosapensiate di acquistare, occorre esaminarla con attenzione. Anche ad un commerciante serio possono sfuggire difetti presenti in oggetti usati.

Esternamente non devono esserci tracce di "incidenti" anche se riparati, a meno che non esistano documenti comprovanti la revisione dell'apparecchio; le viti non devono presentare tracce visibili di manomissione: un laboratorio autorizzato non segna le viti, e nel caso ciò accada, disponendo dei ricambi originali, provvede alla sostituzione delle stesse.

Le fotocamere

I comandi non devono essere smollati, i dorsi si devono richiudere senza fatica, i pressapelicola non devono riportare segni o rigature, gli oculari devono essere perfettamente nitidi.



Controllate il perfetto allineamento dello stigmometro o del telemetro posizionando l'obiettivo sull'infinito e collimando un soggetto a grande distanza.

Se possibile effettuate una lettura esposimetrica su un soggetto uniforme, sufficientemente illuminato, e controllate la corrispondenza della esposizione con quella data da una fotocamera o da un esposimetro della cui precisione siete certi: differenze di massimo 1/2 diaframma sono ammissibili per l'empiricità della prova, le differenze pari o superiori a 2 diaframmi sono preoccupanti. Alla chiusura di 1 stop del diaframma deve corrispondere un raddoppio del tempo di posa, e viceversa. Il vano batteria non deve mostrare tracce di ossidazione. Variando il tempo di scatto si deve percepire, acusticamente per i tempi lenti, visivamente per quelli rapidi, la variazione dell'esposizione. Questo controllo può essere effettuato facilmente scattando con il dorso aperto e inquadrando una fonte di luce.

Controllate che il bocchettone di innesto delle ottiche non presenti dei punti di maggior abrasione rispetto al resto. Questi potrebbero essere l'indizio di una deformazione del bocchettone stesso, dovuta magari ad un colpo ricevuto, ed il risultato sarebbe una non perfetta perpendicolarità tra l'asse ottico dell'obiettivo ed il piano pellicola.

Leicaflex, Leicaflex SL e Leicaflex SL2

Controllate che l'ago del galvanometro non si "incolli" a fondo scala e verificate i tempi veloci: talvolta questi apparecchi hanno la tendenza a non "scoprire" il 1/2000, e posso-

no "sfumare", ovvero avere uno scorrimento non uniforme delle tendine, sul 1/1000 e sul 1/500.

La prima serie di SL può presentare un alone ai bordi dello schermo di messa a fuoco, dovuta ad un collante che col tempo fonde e tende ad infiltrarsi tra lo schermo e la lente condensatrice. Si tratta comunque di un difetto solo estetico; la seconda serie della SL e la SL2 ne sono immuni.

Leica R3

Controllate, per quanto possibile, che ci sia corrispondenza tra il tempo indicato dall'ago del galvanometro ed il tempo con cui effettivamente la fotocamera scatta (è possibile farlo visivamente con i tempi lenti). Verificate, con un soggetto che offra una riflettanza uniforme, che l'indicazione data dalla lettura integrale e quella data dalla lettura spot coincidano. La spugnetta di guarnizione, posta sul dorso in corrispondenza della finestrella verde per il controllo della pellicola, invecchiando tende a sciogliersi: oltre a non garantire più la tenuta alla luce, rischia di appiccicarsi alla tendina, e talvolta arriva perfino sullo specchio o sul vetro di messa a fuoco, creando seri danni. E' comunque possibile farla sostituire dai centri di assistenza autorizzati Leica (lo stesso discorso vale per le R successive).

Leica R4, R4s, R4s mod. 2, R5, R-E

Le indicazioni relative all'esposizione devono essere costanti qualunque sia il modo di esposizione impostato. Le R4 antecedenti il numero di matricola 1.600.000 potrebbero avere dei problemi elettronici.

Leica R6, R6.2, R7

Saranno con tutta probabilità apparecchi seminuovi ed accompagnati dalla garanzia Polyphoto (di 5 anni per le R6.2 e le R7).

Leica M3, M2, M4, M5, M4-2, M4-P, M6, CL

Nessuno di questi apparecchi crea, in genere, grossi problemi. Verificate che nel mirino sia visibile in modo ben nitido e contrastato la proiezione luminosa del telemetro, che non ci sia uno sdoppiamento verticale e che le due immagini si sovrappongano perfettamente all'infinito. Se così non fosse è necessario un modesto intervento di taratura.

Controllate l'otturatore: su 1/15 si deve sentire, dopo la chiusura della seconda tendina, una specie di "rimbalzo", indice di un corretto funzionamento del ritardatore dei tempi lenti, su 1sec dopo la chiusura della seconda tendina, deve sentirsi un ronzo che si prolunga per alcune frazioni di secondo: se ciò non fosse l'apparecchio dovrebbe essere revisionato.

Verificate, come per le Leicaflex, che gli otturatori non sfumino sui tempi veloci.

Sulla M5 e sulla CL controllate attraverso il bocchettone di innesto dell'ottica che il braccio mobile che alloggia la fotoresistenza non presenti segni sospetti: è facilmente danneggiabile nel caso si utilizzino obiettivi non predisposti per l'uso con questi modelli. Alcune M6 hanno l'alluminatura dei prismi del telemetro che tende a sfaldarsi leggermente: il tutto comporta solo un leggero fastidio visivo nel mirino, senza ulteriori conseguenze. L'ago del galvanometro della CL



ha la tendenza ad incollarsi in alto. La levetta di selezione manuale delle cornicette della M5 rimane libera innestando un obiettivo: non è un difetto, è costruita così.

Le M3, M2, M4 ed M5 che non hanno mai subito riparazioni hanno un sigillo di ceralacca nera con impressa una Σ sulla vite superiore del bocchettone di innesto della baionetta (verificate con una lenti ingrandimento). In quelle revisionate dal laboratorio autorizzato Sam-Ca di Genova il sigillo reca una G, mentre altre lettere corrispondono a fotoreparatori autorizzati esteri. Nessuna lettera o la vite scoperta... chissà? Nella M6 controllate che i due led dell'esposimetro funzionino a dovere. Come per le R6, R6.2 e R7, anche per le M6 è consigliabile acquistare quelle dotate di garanzia Polyphoto, anche se scaduta (per le M6 con n° di matricola superiore a 1 900 000 la garanzia è estendibile a 5 anni).

Controllate in controluce, vale per tutte le M, entrambe le tendine (ad otturatore carico e scarico) per verificare che non vi siano infiltrazioni di luce o forellini causati dal sole: con le macchine a telemetro può accadere! E' buona norma infatti tenere sempre il tappo sull'obiettivo quando non si utilizza la fotocamera.

Leica a vite

A mio avviso vanno ormai viste in ottica collezionistica e non più di utilizzo. Se si desidera acquistare una Leica a vite consiglio di premunirsi di una pubblicazione specialistica (molto valide ad esempio quella di Ghester Sartorius "Carta d'identità della Leica", e quella di Dennis Lancy "Il grande libro Leica") che contenga elementi che permettano una chiara identificazione dei modelli, e che includa un elenco dei medesimi, con relativi numeri di matricola ed anni di fabbricazione. Fate molta attenzione allo stato di conservazione: per questi oggetti l'aspetto estetico è più importante di quello tecnico. Comunque, per verificarne il funzionamento, procedere come per le fotocamere della serie M.

Gli obiettivi

Gli obiettivi usati non devono, innanzitutto, presentare segni che siano indizi di urti o colpi subiti. La lente frontale non deve mostrare scheggiature, graffi o abrasioni (poche lievi rigature non inficiano la resa di un obiettivo, ma ne riducono sensibilmente il valore), mentre tra le lenti interne non ci deve essere traccia di scollature, che si palesano come forti

aloni scuri o iridescenti ai bordi delle lenti, o come piccoli cristalli di neve al centro delle stesse. In ogni caso le lenti devono essere perfettamente trasparenti, senza traccia di opacizzazione. Per controllare lo stato delle lenti di un obiettivo occorre guardare attraverso di esso tenendolo puntato verso una luce intensa. Guardandolo da dietro si verifica lo stato della prima lente, mentre guardandolo da davanti si verifica lo stato delle lenti interne e della lente posteriore.

L'obiettivo, una volta montato, deve essere ben solidale al corpo macchina, senza giochi. La ghiera di messa a fuoco deve ruotare in modo fluido, senza intoppi né sgranature. La ghiera dei diaframmi deve scorrere senza resistenze, e gli scatti relativi ai diversi valori del diaframma devono sentirsi distintamente.

Un minimo di gioco su questo anello è normale. Il diaframma deve aprirsi completamente e chiudersi in modo uniforme.

I vecchi obiettivi della serie M sono di solito svitabili, ovvero il gruppo ottico è avvitato alla montatura elicoidale per la messa a fuoco. In tal modo il gruppo ottico poteva essere smontato ed adattato alla cassetta Visoflex. La Leitz personalizzava ogni montatura elicoidale, riportando al suo interno (sia a matita, che inciso a mano o a pantografo, o anche su una targhetta adesiva negli ultimi tempi) il numero di matricola della parte ottica, visibile svitando il gruppo ottico.

Nell'acquistare un obiettivo smontabile è bene controllare che questo numero corrisponda al numero di matricola dell'obiettivo, perché non è raro che qualcuno, per migliorare l'aspetto estetico dell'obiettivo, abbia scambiato la montatura, cosa che potrebbe causare una messa a fuoco fortemente imprecisa.

Quando si decide di acquistare un obiettivo usato conviene portare con sé la propria fotocamera, al fine di poter valutare tutte le funzioni dell'obiettivo stesso. Ciò vale principalmente per le reflex, anche per controllare la compatibilità dell'obiettivo con la fotocamera.

Una Leica con vistosi segni di usura, sebbene perfettamente funzionante, rappresenta un buon acquisto solo se la si acquista per poi usarla e tenerla. Se infatti vi verrà il desiderio di cambiarla incontrerete grandi difficoltà per venderla, perché nella maggior parte dei casi chi compra Leica pretende il massimo della perfezione. Un piccolo difetto meccanico si può facilmente riparare senza che ne rimanga traccia, mentre un'usura generalizzata delle parti esterne è sempre indice di un uso gravoso, ed il ripristino, qualora possibile, ha costi elevatissimi. Inoltre, ed è un fatto da non trascurare, col passare del tempo gli oggetti ben conservati fanno registrare aumenti di valore sensibili, mentre quelli in cattivo stato tendono a rivalutarsi in modo molto ridotto.

Queste osservazioni, frutto di anni passati a contatto di Leica vecchie e nuove, non pretende certo di essere la soluzione per degli acquisti senza problemi, ma potrà sicuramente esservi d'aiuto per una prima valutazione del pezzo che vi interessa. La regola fondamentale è, in ogni caso, quella di effettuare i propri acquisti solo presso persone di fiducia. Buon acquisto!

Sandro Farella

I^a Convention Leica

Domenica 18 Giugno 1995

Come vi avevamo preannunciato nell'editoriale del numero 4/94 di Leica Magazine, abbiamo deciso di varare un evento dedicato integralmente al mondo Leica.

La I^a Convention Leica si terrà Domenica 18 Giugno 1995, presso il complesso "San Silvestro", a S. Prospero, in provincia di Modena. L'apertura della manifestazione sarà alle ore 10,00, e la chiusura alle ore 19,00. Le attrazioni di questa manifestazione saranno molteplici: innanzitutto sarà possibile vedere tutte le fotocamere e gli obiettivi dei sistemi M ed R. Saranno presenti i tecnici della Polyphoto e personale della Leica Camera GmbH di Solms. Sarà una valida opportunità per esaminare direttamente obiettivi che interessano, o provare una M6 o una R7.

Una attenzione particolare sarà dedicata al mondo del collezionismo.

La manifestazione vedrà la presenza dei più titolati esperti del collezionismo Leica: Paolo Ascenzi, Gianni Rogliatti e Ghester Sartorius avranno uno spazio in cui poter incontrare i collezionisti. Inoltre saranno presenti i titolari della Sam.Ca. di Genova, i signori Casanova e Sammartino, profondi conoscitori di tutti gli aspetti tecnici delle fotocamere Leica di ogni epoca.

A disposizione di tutti gli appassionati che vorranno fare analizzare i propri portfolio sarà presente l'ormai leggendario Lanfranco Colombo, fondatore e direttore della galleria Il Diaframma di Milano, uno dei migliori critici fotografici del nostro paese. Una sala sarà dedicata al mondo dell'editoria: saranno presenti le più importanti testate del settore e i due editori che in questi anni si sono maggiormente distinti per la loro attività in campo fotografico, Motta Editore e Peliti Associati.

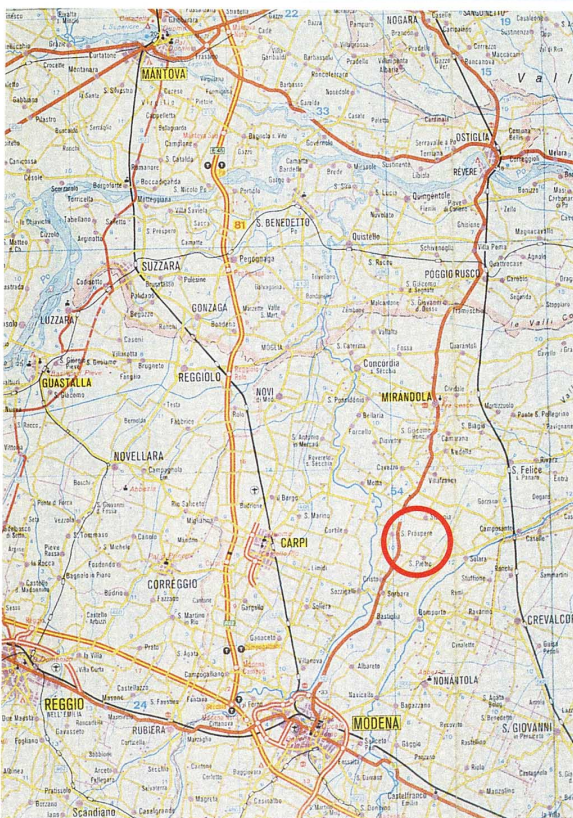
Il luogo della manifestazione, come illustrato nella cartina, è facilmente raggiungibile da ogni direzione: si trova

proprio sulla Strada Statale 12 Abetone-Brennero (che collega Modena a Verona) all'altezza del paese di S. Prospero. Sarà disponibile per tutti i visitatori un ampio parcheggio.

Vi aspettiamo, per passare insieme una giornata all'insegna di Leica.

Per chi avesse la necessità di pernottare in zona, indichiamo alcuni alberghi nelle vicinanze:

- Hotel Le Cardinal, a Bastiglia (Mo)
Tel. 059/904260-904264
- Hotel S.Silvestro, a San Prospero (Mo)
Tel. 059/908422
- Hotel Pico, a Mirandola (Mo)
Tel. 0535/20050



A spasso con la Leica

L'osservatore casuale



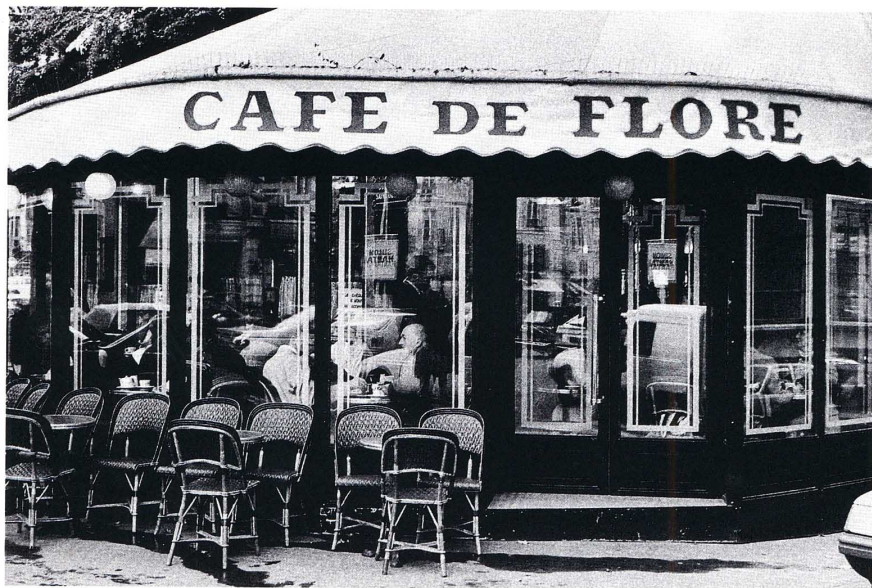
Gli inglesi la chiamano "street photography", fotografia di strada. Ma sono i francesi che ne hanno fatto un genere fotografico vero e proprio. Henri Cartier-Bresson, Willy Ronis, Robert Doisneau, sono solo alcuni dei fotografi che hanno scelto di fare, come disse Ernst Haas, "...del mondo il loro studio", dedicando gran parte del loro tempo a passeggiare per le vie di Parigi, o di qualunque altra città o paese, cogliendo gli sprazzi di vita che si presentavano ai loro occhi. Il mio amore per la fotografia è cominciato proprio sfogliando le pagine di un libro di Doisneau.

Quei momenti colti al volo, quelle persone fermate dalla fotocamera in un istante fuggente della loro vita, reso eterno dalla pellicola mi hanno subito affascinato. Ho iniziato a sfogliare altri libri, non più per caso. Ho scoperto Elliot Erwitt, Alfred Eisenstaedt, Marc Riboud. Ed ho notato che usavano tutti le Leica.

La mia prima Leica è stata una M3 con un Elmarit 2,8/50, acquistata di seconda mano. Con quella macchina al collo ho cominciato ad andare in giro per Milano, cercando di cogliere con lo sguardo particolari insoliti o momenti significativi. E' stata una palestra importante, che mi ha permesso di

aumentare la mia capacità di osservazione. Usando solo il 50mm ho imparato a muovermi, a cercare l'inquadratura migliore, ed ho capito che... spesso solo il 50 non basta!

Mi sono convinto del fatto che chi fotografa riesce, in un certo senso, a godersi di più il mondo che lo circonda, perché si abitua a guardarlo con maggiore attenzione e curiosità, e finisce per scoprire in esso dettagli che ad un primo sguardo passano spesso inosservati. Ancora oggi il mio divertimento più grande è quello di andare a spasso con la macchina al collo e cercando di cogliere qualcosa di particolare. A



volte riesci a catturare qualcosa, più spesso invece torni a casa a mani vuote. Ne vale comunque la pena, perché foto-

grafare è come andare a pesca: lo si fa per il piacere di pescare. Il pesce da trofeo capita una volta ogni tanto. E spesso può succedere di perderlo.

L'unica regola della fotografia di strada è provarci. Fuori di casa ci sono centinaia di potenziali occasioni fotografiche, ma far sì che si concretizzino è compito nostro.

Le tecniche possono essere le più disparate. Mi è capitato a volte di rimanere seduto per un pò di tempo su una panchina di un parco e di vedermi capitare sotto gli occhi, o a tiro di teleobiettivo, situazioni fotografiche eccezionali, che magari non avrei trovato nemmeno camminando per ore.

Trovo che ci sia qualcosa di magico nell'andare a zonzo armato solo di una fotocamera (magari a telemetro) e di un 35 o di un 50mm. Quello che si perde in versatilità lo si guadagna in velocità, perché non si deve perdere tempo a decidere che obiettivo usare. Inoltre è un bell'esercizio, soprattutto se ogni volta si sceglie un obiettivo diverso. Si impara a ottenere il massimo da ogni obiettivo, si esplorano a fondo le sue caratteristiche ed il suo potenziale. Di

Gli spunti per una fotografia sono infiniti: una signora solitaria su una panchina di Londra, un ciclista con il suo cane nel cestino sul ponte Alexandre III a Parigi, o, sempre a Parigi, i riflessi nei vetri di un caffè. La cosa importante è saper osservare. Il resto è fortuna...

solito uso una pellicola in bianco e nero, 400 ISO, perché trovo che aiuti il mio tentativo di rendere l'immagine astratta dalla realtà, e viva in una sua propria dimensione.

Il mio soggetto preferito, è abbastanza ovvio, è la gente. Ma non intesa come ritratto. Intesa come vita, come soggetti di quella che viene definita "la commedia umana". Amo fotografare delle persone non in posa, colte a metà di un movimento di cui loro stessi spesso non sono consci. Un movimento che io fermo e trasformo in qualcosa di compiuto. Sempre però con il massimo rispetto. "Rubare" una foto non è quasi mai grave. E' nel capire cosa significa quel "quasi" che diamo prova della nostra sensibilità.

Testo e fotografie di Andrea Pacella



Galleria



In alto:
Maurizio Montagna
Leica R-E, Elmarit 2,8/35mm

A sinistra:
Luciano Bovina
Leica M6
Pellicola Kodachrome 25



Pagina a fronte:
Francesco Sprocati
Leica R4s, Summicron 2,0/35







In alto:
Giuseppe Ciccarella
Leica M3, Summicron 2,0/90
Pellicola Ilford XP2

A destra:
Osvaldo Sinatra
Leica M6, Tele-Elmarit 2,8/90
Pellicola Ilford Pan F

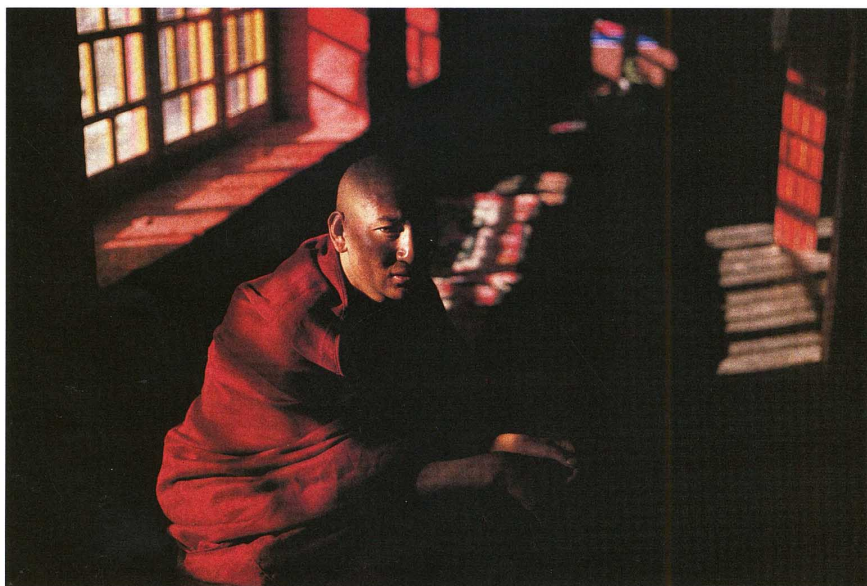


Pagina a fronte:
Giulio Benedetti
Leica M6

Portfolio

φωτο γραφία

Scrivere con la luce: le fotografie di viaggio di Valerio Panizza

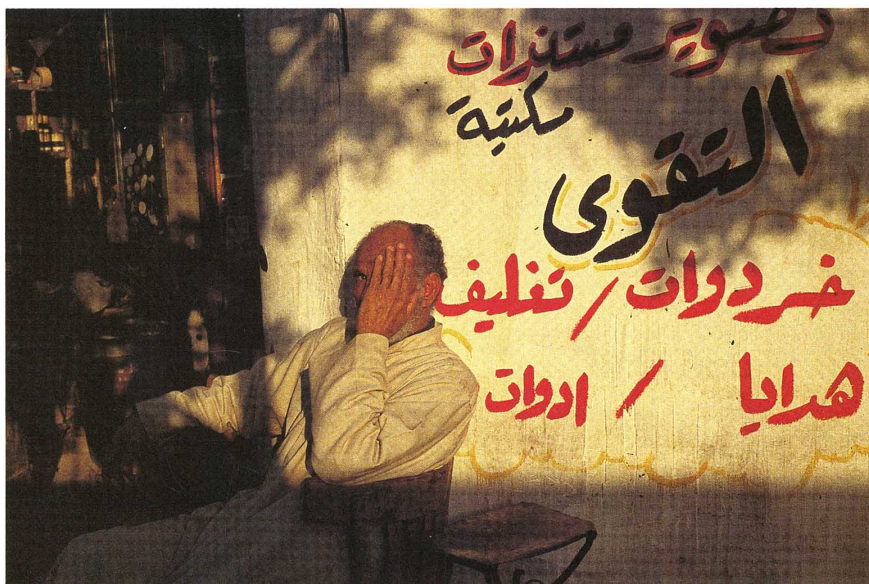


Fotografare in greco antico significa "scrivere con la luce". E' una cosa su cui chi si dedica alla fotografia dovrebbe riflettere. Spesso infatti, vediamo delle fotografie affascinanti, quasi magiche, e di primo acchito non sappiamo spiegarci il perchè di tanto fascino. Se però osserviamo quelle foto con attenzione, ci accorgiamo che ciò che le rende magiche non è altro che la luce, ed il modo in cui il fotografo ha saputo sfruttarla.

Fotografi come Ernst Haas, Luigi Ghirri, Joel Meyerowitz o Eric Meola hanno costruito gran parte del loro successo proprio sulla capacità di usare la luce, di modellarla secondo la propria sensibilità compositiva.

Quando ho visto per la prima volta le





fotografie di Panizza sono rimasto colpito proprio da questa sua capacità di vedere e di usare la luce.

Panizza ha 37 anni, vive ad Alessandria e svolge la professione di medico e dentista. L'interesse per la medicina cinese e l'agopuntura lo ha portato per ben cinque volte in Cina nel corso degli anni. Cavandosela anche abbastanza bene con la lingua cinese è riuscito in due cose solitamente precluse al visitatore occidentale.

In primo luogo è riuscito a conoscere

un poco più a fondo la popolazione grazie a contatti diretti (la quasi totalità dei cinesi non parla alcuna lingua straniera); in secondo luogo è riuscito ad ottenere dei permessi speciali per visitare alcune zone del Tibet (paese che vive da molti anni ormai sotto l'occupazione militare della Cina Popolare) l'accesso alle quali è solitamente proibito per i visitatori occidentali.

Le fotografie del Tibet di Panizza sono frutto, e lo si vede, di un interesse genuino per i costumi, le tradizioni e la

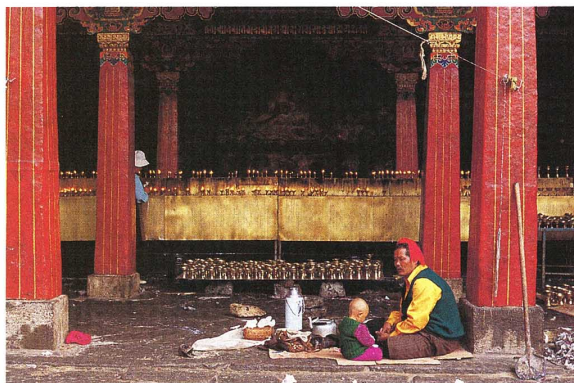
spiritualità di quel popolo. Ma sono anche e soprattutto frutto di una sensibilità particolare per la luce e di una grande abilità nel "manipolarla".

Una luce molto diversa Panizza l'ha trovata in Egitto, nel corso del suo più recente viaggio. Una luce più forte più diretta, più tagliente, che è però riuscito a sfruttare bene come bene aveva sfruttato le luci fioche e sfuggenti dei monasteri tibetani. "E' incredibile - dice Panizza - l'intensità della luce in Egitto, soprattutto per uno che, come me, è abituato al grigiore plumbeo della Cina".

Panizza nei suoi viaggi utilizza le Leica R3 ed R7, privilegiando l'uso dei Summicron 50 e 90mm; meno spesso utilizza il Summicron 35 o il 180mm, o anche il Super-Angulon 21mm. Ma quando si tratta di cogliere giochi di luce particolari, magari in interni, l'obiettivo preferito di Panizza diventa il Noctilux 50mm, che utilizza spesso, su una M4-P o su una M6, alla apertura massima di f1.0.

I prossimi viaggi porteranno Panizza ancora in Egitto ed in Tibet, per approfondire la propria conoscenza riguardo a quei paesi, e nei deserti dell'Asia centrale. A caccia, come sempre, della luce.

Andrea Pacella



Tecnica

Attraverso la finestra

Vi siete mai soffermati a pensare che avete a disposizione il sistema di illuminazione fotografico migliore e meno costoso? Le finestre, e soprattutto la luce che filtra da esse, sono l'illuminazione più versatile di cui possiate giovarvi. Con l'aiuto di un piccolo riflettore per schiarire le ombre potete ottenere l'illuminazione migliore non solo per i ritratti ma anche per dei semplici ma efficaci still life.

La luce che viene dalla finestra ha due vantaggi peculiari. Innanzitutto si tratta di luce diurna, con tutti i vantaggi in termini di temperatura colore e di basso contrasto che ne derivano. In secondo luogo, date le generose dimensioni delle finestre, la luce è sempre molto ben diffusa, e genera delle ombre molto morbide.

Le finestre migliori per un uso fotografico sono quelle esposte verso sud. La luce che le attraversa è più direzionale, più forte e più calda. Inoltre, con il

movimento del sole, la luce cambia drasticamente tra il mattino ed il pomeriggio, aumentando le possibilità compositive.

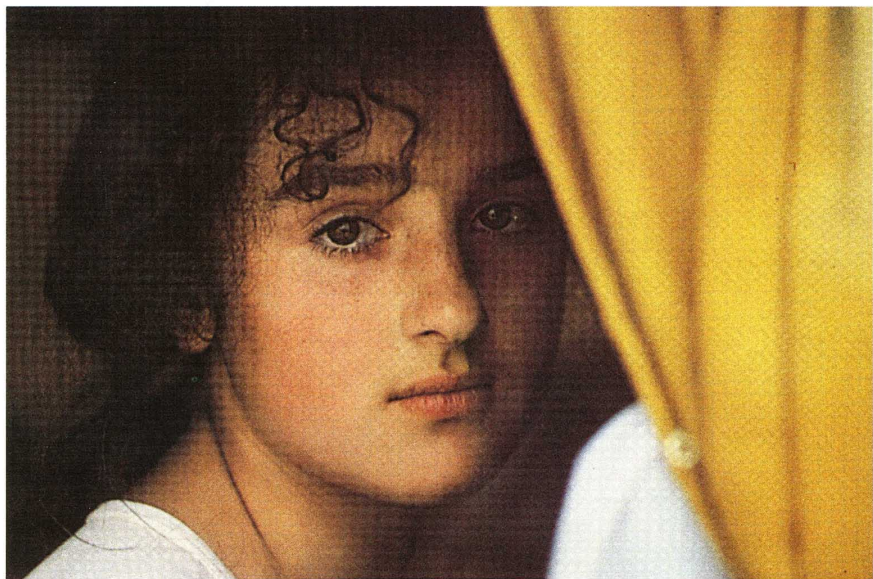
Nel caso la luce diretta fosse troppo forte e generasse perciò delle ombre troppo dure, basterà interporre una tenda leggera, o, in mancanza di essa, attaccare direttamente sul vetro dei fogli di carta oleata o di carta velina.

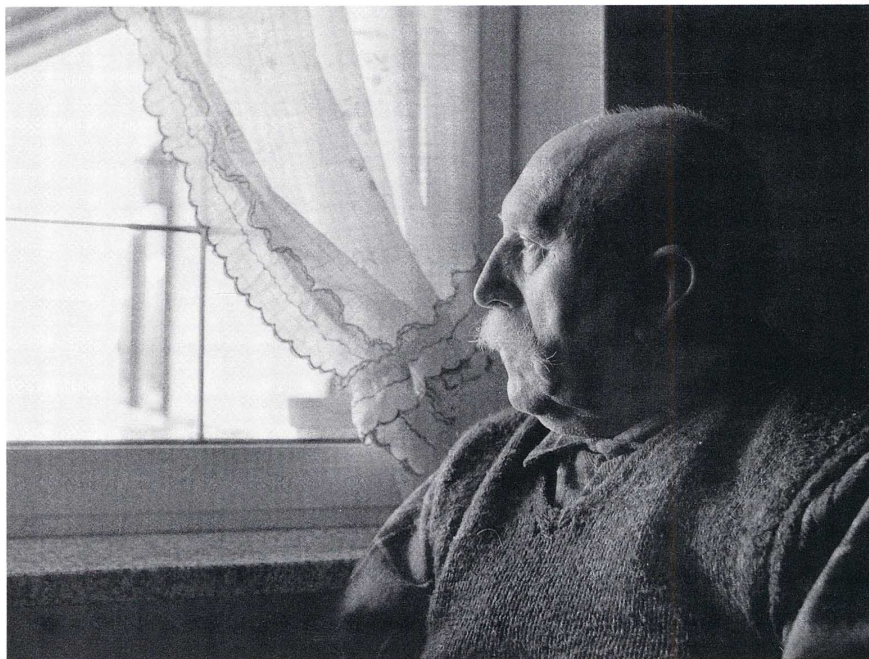
Nel caso invece si desiderasse un effetto grafico più marcato, adatto ad esempio per i ritratti maschili, si può ricorrere alla luce diretta del sole. Sempre in tema di grafismo può essere interessante schermare la luce con delle veneziane: l'effetto non è propriamente originale, ma è sicuramente d'effetto.

Le ombre eccessivamente dure sono comunque efficaci solo in alcune situazioni. Nella maggioranza dei casi è necessario contrapporre alla luce della finestra un riflettore per schiarire il lato del volto in ombra.

I riflettori si trovano in commercio: sono molto utili quelli ripiegabili, prodotti dalla Lastolite, reperibili nei migliori negozi di fotografia. Un'alternativa più economica, ma non meno efficace, può essere rappresentata da un semplice pannello di polistirolo, che dà una luce molto morbida e diffusa, o da uno schermo per diaproiezione. Non fate l'errore di esagerare nello schiarire la parte in ombra: l'idea è quella di alleggerire le ombre, non di eliminarle del tutto. Una regola di massima da seguire è quella di lasciare non meno di uno o due stop di differenza tra la parte in ombra e quella in luce.

Un tipo di illuminazione particolarmente efficace, specialmente nel ritratto femminile, è ottenibile posizionando il soggetto con le spalle verso la finestra, e ponendo di fronte ad esso uno ome-glio due riflettori per illuminare il viso. L'esposizione andrà misurata in spot sul viso, e non sullo sfondo. Il risultato

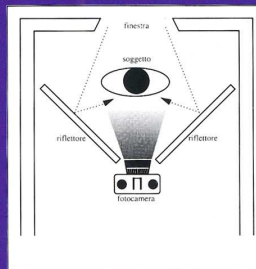
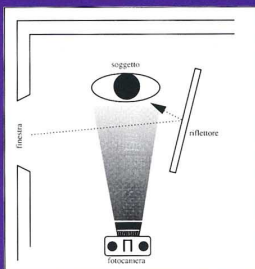




*Le fotografie illustrate in queste pagine sono un valido esempio di come la luce di una finestra possa rappresentare la migliore illuminazione per un ritratto tanto semplice quanto affascinante. **Pagina a fronte:** fotografia di Jurgen Winkler, tratta dal catalogo "Magic Moments - 40 anni di Leica M". **Qui sopra:** fotografia di Mauro Di Salvo.*

sarà un volto illuminato in modo uniforme e morbido, con una luce forte alle spalle che darà volume ai capelli. Per ottenere degli effetti particolari, fotografando a colori, si può utilizzare per schiarire le ombre la luce artificiale (una lampada alogena o una comune lampadina di casa) al posto del riflettore: il risultato sarà una dominante calda, essendo la pellicola tarata per luce diurna, sulla parte del soggetto rischiarata dall'illuminazione artificiale. Anche in questo caso non esagerate nel rischiarare la parte in ombra; è sempre la luce della finestra la fonte di luce principale.

Emanuele Salvador



Nei due disegni illustrati sopra si può vedere una rappresentazione semplificata dei due schemi di illuminazione descritti nel testo. In quello di sinistra il soggetto è posto con un fianco rivolto alla finestra e si utilizza un riflettore per rischiarare le ombre sul lato non esposto alla luce. In quello di destra invece il soggetto è posto spalle alla finestra ed il volto è illuminato indirettamente da due riflettori posti ai due lati del volto. Giocando sulla diversa distanza dei due riflettori dal volto si possono ottenere differenti effetti di illuminazione, più o meno uniforme, sul soggetto.

Tabella di compatibilità per gli obiettivi Leica R

Il problema della compatibilità tra obiettivi e fotocamere reflex di epoche diverse è spesso un problema anche per Leica, sebbene la casa tedesca abbia mantenuta invariata la baionetta per ormai trent'anni. Al fine di facilitarvi il controllo in sede di acquisti, specialmente nel campo dell'usato, abbiamo deciso di pubblicare questa tabella, fornita dal servizio di assistenza tecnica

della Leica Camera GmbH di Solms. Nella tabella in parola troverete tutti gli obiettivi per fotocamere reflex prodotti dalla Leitz e dalla Leica dal 1965 ad oggi. I diversi numeri di codice che caratterizzano uno stesso obiettivo indicano che questo ha subito delle modificazioni nel corso degli anni. Se sono state effettuate modifiche senza che sia stato variato il numero di codice è indi-

cato il numero di matricola a partire dal quale la modifica è stata introdotta. In ogni caso vi consigliamo di utilizzare la tabella in abbinamento ad un libro specializzato sull'argomento Leica, come quelli di Rogliatti, Sartorius, Laney o Van Hasbroek, al fine di pervenire ad una più certa individuazione dell'obiettivo. L'asterisco indica gli obiettivi attualmente in produzione.

Modello	Codice	Leicaflex	Leicaflex SL	Leicaflex SL2	R3	R 4/5/6/7/E
Super-Elmar-R 3,5/15	11213*	no	no	si	si	si
Fisheye-Elmarit-R 2,8/16	11222*	no	no	si	si	si 1)
Elmarit-R 2,8/19	11225	si	si	si	si	si 1)
Elmarit-R 2,8/19	11258*	no	no	si	si	si
Super-Angulon-R 3,4/21	11803	si	no	no	no	no
Super-Angulon-R 4,0/21	11813	no	si	si	si	si
Elmarit-R 2,8/24	11221*	no	no	M	si	si
Elmarit-R 2,8/28	11204	si	si	si	M	M
Elmarit-R Safari 2,8/28	11206	si	si	si	si	si
Elmarit-R 2,8/28	11247	M	M	M	si	si
Elmarit-R 2,8/28	11259*	no	si	si	si	si
PC-Super-Angulon-R 2,8/28	11812*	no	si	si	si	si
PA-Curtagon-R 4,0/35	11202	si	si	si	M 2)	M 2)
Summicron-R 2,0/35	11227	si	si	si	M	M
Summicron-R 2,0/35	11115*	si	si	si	si	si
Summicron-R Safari 2,0/35 (prototipo)	11235	-	-	-	-	-
Elmarit-R 2,8/35	11101	si	M	M	M	M
Elmarit-R 2,8/35	11201	si	si	si	M	M
Elmarit-R 2,8/35	11231	si	si	si	si	si
Elmarit-R Safari 2,8/35 (prototipo)	11233	-	-	-	-	-
Elmarit-R 2,8/35	11251*	M	M	M	si	si
Summilux-R 1,4/35	11144*	no	no	si	si	si
Summilux-R 1,4/50	11875	si	si	si	M	M
Summilux-R Safari 1,4/50	11876	si	si	si	si	si
Summilux-R 1,4/50	11776	si	si	si	si	si
Summilux-R 1,4/50	11777*	M	M	M	si	si
Summilux-R Safari 1,4/50	11877	si	si	si	si	si
Summilux-R Gold 1,4/50	11888	si	si	si	si	si
Summicron-R 2,0/50	11218	si	M	M	M	M
Summicron-R 2,0/50	11228	si	si	si	si 3)	si 3)
Summicron-R 2,0/50	11215	si	si	si	si	si
Summicron-R 2,0/50	11216*	no	no	no	si	si

Modello	Codice	Leicaflex	Leicaflex SL	Leicaflex SL2	R3	R 4/5/6/7/E
Summicron-R Safari 2,0/50	11217	no	no	no	si	si
Macro-Elmarit-R 2,8/60	11212	no	si	si	si 4)	si 4)
Macro-Elmarit-R 2,8/60	11253*	no	no	no	si	si
Summilux-R 1,4/80	11880	no	si	si	si	si
Summilux-R 1,4/80	11881*	no	no	no	si	si
Summicron-R 2,0/90	11219	si	si	si	si 5)	si 5)
Summicron-R 2,0/90	11254*	M	M	M	si	si
Elmarit-R 2,8/90	11154*	M	M	M	si	si
Elmarit-R 2,8/90	11229	si	M	M	M	M
Elmarit-R 2,8/90	11239	si	si	si	M	M
Elmarit-R 2,8/90	11806	no	M	M	si	si
Apo-Macro-Elmarit-R 2,8/100	11210*	no	si	si	si	si
Macro-Elmar-R 4,0/100	11232*	si	si	si	si	si
Elmarit-R 2,8/135	11111	si	si 6)	si 6)	M	M
Elmarit-R 2,8/135	11211*	si	si	si	si 7)	si 7)
Elmarit-R 2,8/180	11909	si	no	no	no	no
Elmarit-R 2,8/180	11919	si	si	si	si 8)	si 8) 1)
Elmarit-R 2,8/180	11923*	si	si	si	si	si
Apo-Telyt-R 3,4/180	11240	si	si	si	si	si
Apo-Telyt-R 3,4/180	11242*	si	si	si	si	si
Apo-Summicron-R 2,0/180	11271*	no	no	no	si	si
Elmar-R 4,0/180	11922*	si	si	si	si	si
Elmar-R Safari 4,0/180	11924	si	si	si	si	si
Telyt-R 4,0/250	11920	si	si	si	si 9)	si 9)
Telyt-R 4,0/250	11925	no	si	si	si	si
Apo-Telyt-R 2,8/280	11245*	no	si	si	si	si
Apo-Telyt-R 4,0/280	11261*	no	no	no	si	si
Telyt-R 4,8/350	11915	no	si	si	si	si
Apo-Telyt-R 2,8/400	11260*	si	si	si	si	si
Telyt-R 5,6/400	14156	si	si	si	M	M
Telyt-R 6,8/400	11960	no	si	si	si	si 1)
MR-Telyt-R 8,0/500	11243	no	si	si	si	si 1)
Telyt-R 5,6/560	14157	si	si	si	M	M
Telyt-R 6,8/560	11865	no	si	si	si	si 1)
Telyt-S 6,3/800	11921*	no	si	si	si	si 1)
Vario-Elmar-R 3,5-4,5/28-70	11265*	no	si	si	si	si
Vario-Elmar-R 3,5/35-70	11244	no	si	si	si	si
Vario-Elmar-R 3,5/35-70	11248*	no	si	si	si	si
Vario-Elmar-R 4,5/75-200	11226	si	si	si	si	si
Vario-Elmar-R 4,5/80-200	11224	no	no	si	si	si
Vario-Elmar-R 4,0/70-210	11246*	no	si	si	si	si
Extender-R 2X	11236	no	no	no	si	si 1)
Extender-R 2X	11237	no	si	si	si	si 1)
Apo-Extender-R 1,4X	11249*	no	no	no	si	si
Apo-Extender-R 2X	11262*	no	no	no	si	si

Legenda

- 1)= consigliato l'uso in   
2)= non in Program e a priorità dei tempi
3)= dal n° 2.758.826

- 4)= dal n° 2.761.535
5)= dal n° 2.761.083
6)= dal n° 2.193.701
7)= dal n° 2.771.419

- 8)= dal n° 2.753.081
9)= dal n° 2.695.343
M = Modificabile dal servizio di assistenza ufficiale Leica/Polyphoto.

Fotografia pratica

Elementi fondamentali di composizione fotografica

Grazie alla tecnologia raggiunta dalle fotocamere del giorno d'oggi, la fotografia è diventata un gioco da ragazzi. Chiunque è in grado di utilizzare una fotocamera anche essendo privo delle conoscenze tecniche di base. Tutto ciò non vale però per il vero appassionato di fotografia, che desidera avvicinarsi in modo creativo alla composizione dell'immagine per dare un maggiore dinamismo ed una maggiore vitalità alle proprie immagini. Questi vuole che chi guarda le sue fotografie si senta trasportato in esse.

Le chiavi per giungere a questo risultato sono tre: un sistema fotografico che lasci al fotografo la possibilità di decidere, una conoscenza tecnica che gli permetta di sfruttare al massimo il potenziale della propria attrezzatura, e la conoscenza degli elementi di base della composizione fotografica. Concentriamoci su quest'ultimo aspetto. Il primo passo sulla strada di un modo di fotografare di livello superiore è imparare ad osservare, e a cogliere gli aspetti più interessanti di ciò che ci circonda. Dato l'ampio campo di visione coperto dal nostro occhio, riceviamo una tale quantità di informazioni da rendere difficile il riconoscere i dettagli che rendono una foto interessante.

Un trucco semplice è quello di portare con sé un telaio per diapositive vuoto: permetterà di valutare un'inquadratura senza dover portare la fotocamera all'occhio o dover cambiare



obiettivo. A seconda della distanza a cui lo si tiene dall'occhio si otterrà un angolo di campo più o meno ampio.

Inoltre permetterà di vedere come l'immagine può cambiare variando il punto di ripresa. Il primo punto da cui si effettua una inquadratura non è quasi mai il migliore.

Quei fotografi che trovano difficoltà nel reperire soggetti interessanti durante le loro escursioni dovrebbero avere l'accortezza di scegliere ogni volta un tema ben preciso e delimitato, e concentrarsi esclusivamente su di esso. In questo modo, essendo maggiormente motivati, scopriranno un gran numero di soggetti interessanti che altrimenti

non avrebbero neppure notato.

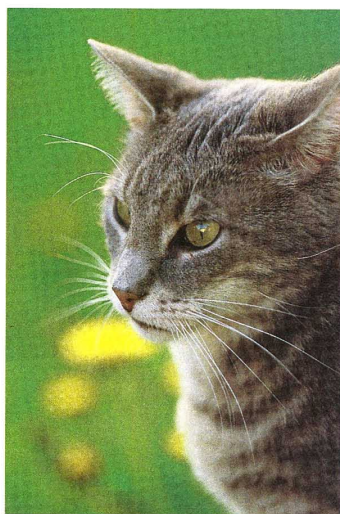
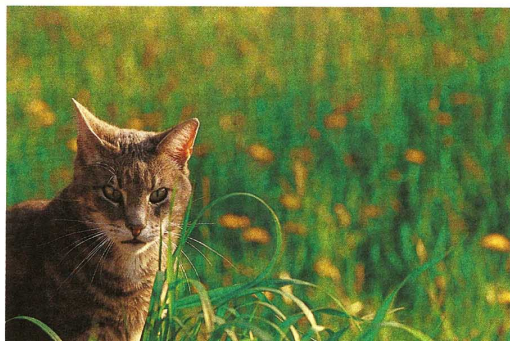
Quando si sceglie un soggetto, la cosa più importante è includere soltanto ciò che è essenziale. Riempire il fotogramma è una delle regole fondamentali nella fotografia in 35mm. Gli elementi superflui distraggono l'attenzione dal soggetto principale, e ne riducono la dimensione sul fotogramma.

La scelta tra il taglio verticale e quello orizzontale è meno semplice e scontata di quanto non possa apparire a prima vista.

Data la posizione dei nostri occhi, siamo naturalmente portati a vedere ciò che ci circonda in una sorta di formato orizzontale. Ecco perché il formato verticale, contraddicendo le nostre abitudini



Questi tre esempi mostrano come messaggi differenti possano essere espressi mediante uno stesso soggetto, sebbene l'unica differenza sia data dal punto di ripresa della fotografia. L'utilizzo di un obiettivo grandangolare conferisce al soggetto un effetto tridimensionale ed una notevole profondità di campo (Elmarit 2,8/19mm).



Qui sopra e a destra: il formato orizzontale è particolarmente adatto a mostrare l'Habitat del gatto, che è stato intenzionalmente posto nella parte sinistra dell'inquadratura. La massima apertura permette di tenere a fuoco solo il soggetto (Elmarit-R 2,8/135). Il formato verticale dà un maggior fascino e dinamismo all'immagine (Summicron-R 2,0/90).

Pagina a fronte: nel caso di questo paesaggio in Islanda, il formato orizzontale conferisce una sensazione di maggior profondità e tranquillità.

visive, mostra le cose da un punto di vista inusuale che può dare, in determinate circostanze, un effetto più interessante.

Se dovessimo fare una lista di sensazioni legate ai due differenti formati avremmo che quello orizzontale evoca tranquillità, distanza, calma, mentre quello verticale evoca azione, vicinanza, contatto.

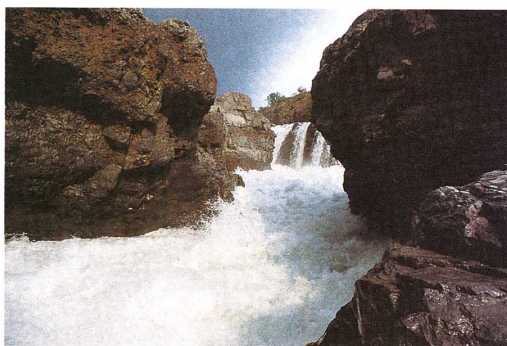
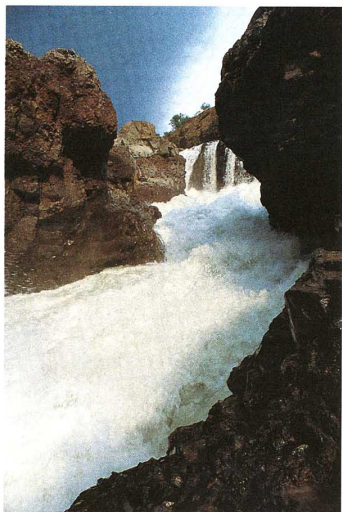
Lo schermo di messa a fuoco delle reflex spesso gioca un ruolo fonda-

mentale nella composizione fotografica: essendo il telemetro ad immagine spezzata e la corona di microprismi al centro del mirino, il soggetto principale della foto tende troppo spesso a trovarsi esattamente al centro dell'inquadratura, condizionando il risultato finale dell'immagine. Utilizzando uno schermo di messa a fuoco smerigliato uniforme, con o senza reticolo, ed il fotografo

potrà concentrarsi più facilmente sulla composizione posizionando con più libertà il soggetto principale.

Interessanti effetti possono essere ottenuti anche spostando il fuoco dal primo piano allo sfondo. Anche la ridotta profondità di campo data dal lavorare a tutta apertura può essere utilizzata con successo come elemento compositivo.

Ralph Hagenauer



Queste due riprese mostrano chiaramente l'effetto che può essere dato dalla scelta di un taglio rispetto ad un altro. Il formato verticale segue il corso dell'acqua, e l'enfaticizzazione del primo piano dà un'impressione di ravvicinamento e di dinamismo. Inoltre si distacca nettamente dal comune modo di vedere, e diviene così più attrattiva per lo sguardo. Il formato orizzontale invece rende maggiormente statica l'acqua, specialmente nella parte inferiore sinistra dell'immagine (Elmarit-R 2,8/19).

Filo diretto

Abbiamo notizia di un dibattito riguardando una M3 placcata oro, che si è sviluppato tra due grandi esperti italiani di Leica ed il possessore della fotocamera stessa. Il nocciolo della questione è rappresentato dalla attribuzione del numero di matricola della fotocamera stessa. Il possessore della fotocamera sostiene che la M3 d'oro in suo possesso, con il n° 873.000 sia la fotocamera che la Leica donò a Philippe Tiranty, all'epoca distributore francese della Leitz. Gli esperti coinvolti (e ad onor del vero anche tutti i più grandi esperti di Leica in tutto il mondo) concordano invece nell'asserire che la fotocamera M3 donata a Philippe Tiranty era la n°875.000.

Essendo stati chiamati in causa da entrambe le parti abbiamo avviato una nostra ricerca. Nel corso del mio ultimo viaggio in Germania alla Leica, ho chiesto personalmente ad Hans Gunther von Zidowitz, da più di trent'anni membro del dipartimento pubbliche relazioni della Leitz prima e della Leica poi, di risolvere il problema. Per tutta risposta lui mi ha consegnato un elenco interno, datato 1979 in cui è scritto: "1957: Philippe Tiranty riceve la 875.000sima Leica". Non si fa menzione di alcuna fotocamera recante il numero 873.000. La Leica non ha mai

indicato quale fotocamera venisse regalata ai vari personaggi. Sappiamo solo che, ad esempio, Henri Cartier-Bresson ricevette nel 1955 la Leica numero 750.000, o che Fulvio Roiter ricevette nel 1959 la Leica numero 950.000. Il modello di fotocamera donata non è mai indicato. Per completezza aggiungiamo che la stessa Leica indica nei suoi dati di produzione che i numeri di matricola compresi tra 872.001 ed 877.000 appartengono a fotocamere Leica M3 fabbricate nel 1957. La Leica n° 875.000 *potrebbe* essere perciò una M3, anche se nulla ci dice che tipo di finitura avesse. Per concludere, ripeto che l'unica cosa certa che possiamo asserire in base ai documenti ufficiali forniti dalla Leica è che a Philippe Tiranty, nel 1957, fu donata dalla Leitz una Leica recante il numero di matricola 875.000.

Romolo Rappaini

Molti di voi telefonano o scrivono per chiedere come e dove possono trovare i testi sulla Leica. Tutti i libri da noi presentati (salvo alcune eccezioni di cui diamo nota) sono normalmente reperibili nelle librerie, o nei negozi di foto-

Materiale Rubato

Riportiamo di seguito i numeri di matricola di fotocamere ed obiettivi Leica che risultano rubati, come da denuncia alle Autorità competenti, pervenutaci in copia:

- Leica R5	n° 1786877
- Leica R6.2	n° 1903003
- Leica M6	n° 1903513
- Elmarit-R 2,8/24	n° 3429626
- Summicron-R 2,0/35	n° 3476386
- Summicron-R 2,0/50	n° 3629625
- Elmarit-R 2,8/100	n° 3627154
- Elmar-R 4,0/180	n° 2980060
- Noctilux-M 1,0/50	n° 3569643
- Summilux-M 1,4/75	n° 3574316

grafia specializzati Leica. Alcuni titoli sono però ormai fuori catalogo.

In seguito alle molte richieste pervenute abbiamo deciso di mettere in vendita il manuale che la Leica predispose per i tecnici, i rivenditori ed il personale Leica in genere.

Le informazioni su questo le trovate nella rubrica biblioteca. Sarà disponibile da questa primavera presso tutti gli specializzati Leica. In esso potrete trovare tutto ciò che vi occorre.

Aggiornamento dei numeri di matricola

Come avevamo annunciato, ecco un aggiornamento dei numeri di matricola e degli anni di produzione delle fotocamere Leica esteso fino a tutto il 1992. Continueremo a tenervi aggiornati su questi dati ogniqualvolta ci perveniranno dalla Leica Camera GmbH.

N° di matricola	Modello	Anno
1775001 - 1777000	R5/R6 nera	1990
1777001 - 1777500	M6 Crom.	1990
1777501 - 1779000	R5/R6/R-E Nere	1990
1779001 - 1782000	M6 Nera	1990
1782001 - 1783000	R5, R6, R-E Nere	1990
1783001 - 1786000	M6 Nera	1990
1786001 - 1788000	R5, R-E Nere	1990
1788001 - 1790000	R5, R-E Nere	1991
1790001 - 1790500	M6 Cromata	1991
1790501 - 1791000	M6 Cromata	1991
1791001 - 1793000	R5, R-E Nere	1991
1793001 - 1794500	M6 Cromata	1991
1794501 - 1797000	M6 Nera	1991

N° di matricola	Modello	Anno
1797001 - 1800000	R5, R-E Nere	1991
1800001 - 1850000	Leica Mini	1991
1850001 - 1900000	-	-
1900001 - 1903500	R-E, R6.2 Nere	1991
1903501 - 1904500	M6 Cromata	1991
1904501 - 1906500	M6 Nera	1991
1906501 - 1907500	M6 Cromata	1991
1907501 - 1908500	R-E, R6.2 Nere	1991
1908501 - 1912000	R7 Nera	1991
1912001 - 1914000	R6.2 Nera	1991
1907101 - 1907300	M6 Colombo '92	1992
1914001 - 1915000	M6 Cromata	1992
1915001 - 1918000	M6 Nera	1992
1918001 - 1919020	M6 Cromata	1992
1919021 - 1920000	R7 Cromata	1992
1920001 - 1923000	R6.2 Cromata	1992
1923001 - 1924000	R7 Cromata	1992
1924001 - 1926000	R7 Nera	1992
1926001 - 1932000	M6 Cromata	1992

Albero genealogico Leica Reflex



Leica

A volte basta la perfezione

AP



La fotocamera non deve essere altro che uno strumento perfetto, pensato per tradurre in immagini le idee e la creatività del fotografo. E' questo il concetto su cui si basa la filosofia costruttiva Leica. Fotocamere precise ed affidabili, fatte per durare nel tempo. Fatte per chi pretende sempre il meglio.

- 80 anni di tradizione ed esperienza nella costruzione di fotocamere ed obiettivi, utilizzati dai più grandi fotografi per immortalare i momenti più importanti e significativi del ventesimo secolo.



- I più alti livelli di perfezione ottica, frutto dell'utilizzo di vetri speciali e di una esperienza progettuale ineguagliabile, si traducono in immagini nitide, brillanti e perfettamente contrastate.



- Una costruzione meccanica "Made in Germany", basata sull'uso dei materiali migliori che la tecnologia può offrire oggi e su un controllo accurato di ogni fotocamera e di ogni obiettivo.



Leica

Distributore ufficiale per l'Italia: Polyphoto S.p.A. Via Cesare Pavese 11/13 - 20090 Opera (MI) 02/57607000 - (fax) 02/57606850

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT